

41.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>BAGHINO: Sull'attuale organico e sui metodi di assunzione del personale presso la RAI-TV, con particolare riferimento ai giornalisti (4-01305) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	1860	<p>BOFFARDI INES: Sui provvedimenti che si intendono adottare per la salvaguardia della chiesa di San Pietro e Paolo a Testico (Savona) (4-03062) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1863</p>
<p>BARTOLINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giovanni Moretti di Allerona (Terni) (4-03556) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1862</p>	1862	<p>BRUSCA: Sulle iniziative che si intendono assumere nei confronti dei responsabili dei programmi televisivi, affinché anche per il futuro ci si possa giovare di presentazioni vivaci ed intelligenti come quella di Roberto Benigni a San Remo (Imperia) (4-02500) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1863</p>
<p>BENCO GRUBER AURELIA: Sullo stato della progettazione esecutiva della variante esterna alla città di Udine, fra la stazione di Vat e la stazione centrale della città, nonché del raccordo tra la linea Udine-Cervignano e la linea Pontebbana (4-02437) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 1862</p>	1862	<p>CANULLO: Per il rinnovo dello scrutinio per merito comparativo con il quale il Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione ha promosso 19 primi dirigenti, in relazione ai rilievi sollevati dalla Corte dei conti (4-03778) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1864</p>
<p>BENCO GRUBER AURELIA: Per la revisione della aliquota IVA nel settore cinematografico (4-03707) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 1862</p>	1862	<p>CARAVITA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare il regolare inizio dell'anno scolastico 1980-81 (4-03915) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1865</p>

	PAG.		PAG.
CASALINO: Per un intervento volto a realizzare l'ampliamento e la sistemazione della strada statale 101 Lecce-Gallipoli (4-00370) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1867	PALOPOLI: Sull'intervento della polizia per allontanare dalla sala del Consiglio comunale di Padova un folto gruppo di cittadini che protestavano per le condizioni in cui vivono gli inquilini delle case minime di proprietà del comune (4-03542) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1875
COSTAMAGNA: Sui disagi derivanti dall'inclusione anche degli inquilini morosi nella legge di proroga degli sfratti (4-03093) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1867	PARLATO: Per evitare l'aumento degli affitti, previsto dalla legge sull'equo canone, da parte degli enti pubblici proprietari di immobili (4-00600) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1875
COSTAMAGNA: Sugli allacciamenti per la fornitura di energia elettrica disposti dall'ENEL di Latina a favore di cantieri e di lottizzazioni abusive di San Felice Circeo (4-03316) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1868	PARLATO: Sull'inquinamento del lago di Lucrino, presso Pozzuoli (Napoli) (4-00757) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1876
CURCIO: Sul rifiuto dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione di concedere all'Istituto tecnico Cannizzaro di Colleferro (Roma) i contributi richiesti per sostenere un viaggio in Cecoslovacchia (4-02667) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1869	PARLATO: Per la copertura dell'organico della pretura di Pomigliano D'Arco (Napoli) (4-02087) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1877
DI CORATO: Sui motivi dell'esclusione della città di Bari dall'elenco delle grandi città destinatarie dei finanziamenti stanziati per l'acquisto e la costruzione di abitazioni per far fronte al problema degli sfratti (4-00886) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1869	PARLATO: Sullo stato dell'istruttoria in corso a carico dell'amministrazione comunale di Napoli) a seguito degli orribili trattamenti di cui sono oggetto presso il canile municipale i cani catturati (4-02333) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1878
MANCINI GIACOMO: Per portare a conoscenza del Parlamento il testo integrale del discorso pronunciato dal comandante della divisione dei carabinieri Pastrengo, in occasione della celebrazione della festa dell'arma dei carabinieri (4-03745) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1870	PARLATO: Sul numero delle volte in cui, negli ultimi cinque anni, sia stata effettuata la costruzione di barriere frangiflutti a difesa dello abitato di Vico Equense (Napoli) (4-02421) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1879
		PARLATO: Sui magistrati distaccati presso ministeri o altre organizzazioni dello Stato, e sui criteri seguiti nei trasferimenti, in relazione al principio della inamovibilità degli stessi (4-02527) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1879

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sulla concorrenza agli agenti di viaggio effettuata dagli agenti generali delle compagnie aeree, con particolare riferimento al caso della TWA e per un'indagine fiscale volta ad accertare eventuali illeciti valutari posti in essere dalle aziende vettoriali multinazionali (4-02532) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	1881	poranee presso le carceri (4-03380) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1889
PISICCHIO: Per un intervento volto a garantire la revisione dell'orario del volo postale notturno Bari-Roma al fine di permettere alla <i>Gazzetta del Mezzogiorno</i> di raggiungere regolarmente Roma (4-03600) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1882	TRANTINO: Sulle prese di posizione delle categorie professionali interessate (architetti, geometri, ecc.), nei confronti delle previsioni contenute nel disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, relativo ai compensi orari dei periti e consulenti giudiziari (4-03465) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1889
SALVATORE: Sulle modificazioni con le quali il Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione ha nominato 19 primi dirigenti (4-03842) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1883	TRANTINO: Per l'adeguamento automatico delle pensioni ai magistrati pensionati in relazione agli aumenti di stipendio dei magistrati in servizio (4-03854) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1891
SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvare dal disastro ecologico il mare Adriatico (4-03301) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1884	ZANFAGNA: Sull'opportunità di devolvere ai piccoli <i>handicappati</i> napoletani e ad altri bambini costretti, per sopravvivere, al lavoro nero, il ricavato dell'asta di soggetti presepiali offerti dall'azienda di soggiorno di Napoli e svoltasi a Roma il 1° febbraio 1980 (4-02416) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1891
SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare il fenomeno dei furti e degli smarrimenti di corrispondenza contenente valori e per la restituzione delle somme relative a depositi e cauzioni attraverso le tesorerie provinciali (4-02989) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1884	ZARRO: Per l'adozione di provvedimenti che modifichino la valutazione del punteggio per il servizio di leva degli insegnanti precari (4-03587) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1892
TATARELLA: Sulla mancata apertura del museo di Ascoli Satriano (Foggia) (4-00733) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1889	ZARRO: Per l'immissione in ruolo degli insegnanti risultati idonei al concorso di scuola materna del 1976 (4-03955) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1892
TRANTINO: Per aumentare il periodo di assunzione delle vigilatrici tem-		ZARRO: Sulla assunzione annuale a titolo precario per tre mesi di vigilatrici temporanee di casa circondariale (4-04108) (risponde MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1893

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1980

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, anche in riferimento a precedenti richieste, particolarmente nella scorsa legislatura:

a) la situazione dell'organico della RAI-TV distinta in direzioni centrali, in centri di produzione e in sedi;

b) il numero del personale a tempo indeterminato per categorie e livelli gerarchici;

c) l'entità del personale a tempo determinato, utilizzato mediamente nelle direzioni centrali, nei centri di produzione e nelle sedi;

d) il personale distaccato;

e) complessivamente quanto personale è stato assunto mediante concorso e quanto per assunzione diretta;

f) quali giornalisti — nominativamente — sono stati assunti senza il dovuto concorso e quali compiti svolgono.

(4-01305)

RISPOSTA. — I problemi riguardanti le assunzioni, i trasferimenti, le promozioni, i rapporti della RAI con il proprio personale, nonché l'assetto organico aziendale esulano dalla competenza di questo Ministero. Si tratta, infatti, di materia attribuita in modo esclusivo, dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria, la quale ha comunicato che la situazione dell'organico dei propri dipendenti a tempo indeterminato risultava — alla data del 31 dicembre 1979 — così articolata:

struttura di direzione generale (reti, testate, supporti, ecc.) 4.716

sedi con centro di produzione:

Milano 1.500

Napoli 677

Roma 2.708

Torino 837

altre sedi regionali 2.773

La ripartizione per categorie a livelli gerarchici era:

dirigenti 467

funzionari 125

giornalisti:

ex articolo 1 CNGL (Contratto nazionale lavoro giornalisti) 898

ex articolo 2, 2 e 36 CNGL 104

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1980

ex articolo 12 CNGL	71
impiegati, operai, addetti alla regia ed alle riprese TV	10.819
maestri direttori e sostituti delle orchestre e dei cori	7
professori d'orchestra	357
artisti del coro	198
attori	15
medici ambulatoriali	20
produttori di abbonamenti	130

Personale utilizzato a tempo determinato nel 1979:

strutture della direzione generale	266
--	-----

sedi con centro di produzione:

Milano	60
Napoli	37
Roma	160
Torino	40
altre sedi regionali	55

Per quanto riguarda il personale distaccato, la RAI ha precisato che non vi sono dipendenti in servizio presso altri enti, ad eccezione di un elemento appartenente al settore tecnico, per il quale nel febbraio 1978 il consiglio di amministrazione ha autorizzato l'utilizzazione all'esterno presso la pubblica amministrazione e per il quale alla RAI sono, per altro, regolarmente e completamente rimborsati gli oneri.

Nel 1979 sono stati assunti, mediante selezioni o concorsi, 688 elementi; 76 as-

sunzioni sono, invece, avvenute per chiamata diretta ed hanno riguardato per la maggior parte orchestrali e giornalisti.

Per quanto concerne il punto f) dell'interrogazione la RAI ha sottolineato l'impossibilità di fornire notizie esatte dato che « tra i modi di assunzione dei giornalisti non c'è solo il concorso ma anche la selezione, la chiamata diretta, gli accordi sindacali, il collocamento obbligatorio e le sentenze giudiziarie ».

Il Ministro: DARIDA.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica n. 82922 di pensione di guerra intestata al signor Moretti Giovanni nato ad Acquapendente (Viterbo) il 22 giugno 1925 e residente ad Alleronza Scalo (Terni).

Trattasi di una domanda di aggravamento il cui atto è indicato dal n. 3608702 di posizione. (4-03556)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 21 maggio 1960, n. 394238, al signor Giovanni Moretti venne concesso trattamento pensionistico di guerra di quinta categoria, a decorrere dal 1° aprile 1959 e da durate a vita, per esiti di ferite alla gamba sinistra conseguenti a scoppio di ordigno bellico.

Ciò premesso, si comunica che agli atti del fascicolo istruttorio n. 82922/IC, relativo al predetto invalido, non risulta acquisita l'istanza di revisione, per aggravamento di infermità, cui accenna l'interrogante ed anche gli ulteriori accertamenti, effettuati presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, hanno dato esito negativo.

Pertanto, allo scopo di poter effettuare più approfondite ricerche, sarebbe opportuno che il signor Moretti facesse conoscere se l'istanza in questione sia stata inoltrata a mezzo lettera raccomandata, precisandone, in caso affermativo, i relativi estremi di spedizione.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trovino le trattative fra l'azienda delle ferrovie dello Stato e l'amministrazione comunale di Udine in merito alla progettazione esecutiva della variante esterna alla città di Udine, fra la stazione di Vat e la stazione centrale della città, nonché del raccordo tra la linea Udine-Cervignano e la linea Pontebbana, indispensabile per l'allacciamento diretto del transito di Tarvisio al previsto scalo di smistamento di Cervignano. (4-02437)

RISPOSTA. — Le trattative tra l'azienda delle ferrovie dello Stato e il comune di Udine per la definizione del tracciato di variante nel tratto Udine-Vat e il conseguente allacciamento con la linea Udine-Cervignano sembrano avviarsi verso una soluzione positiva.

Infatti, di recente, i progettisti, incaricati dalla regione di elaborare gli studi occorrenti per valutare le diverse alternative possibili, hanno fatto conoscere, in una riunione tenuta presso il comune di Udine il 12 febbraio 1980 una nuova ipotesi di tracciato, che potrebbe soddisfare le principali esigenze degli enti interessati.

Su tale ipotesi l'azienda delle ferrovie dovrà esprimere il proprio parere definitivo dopo aver esaminato il progetto preliminare ancora in fase di elaborazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
COMPAGNA.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se — in considerazione della gravissima crisi che colpisce lo spettacolo e quello cinematografico in particolare (il numero degli spettatori è ormai dimezzato) — non ritenga urgente instaurare un regime di tassazione IVA parificato nell'aliquota del 6 per cento tanto nel rapporto tra esercenti dello spettacolo e spettatori, quanto in relazione ai canoni di noleggio che rappresentano la maggiore spesa nell'esercizio cinematografico e la cui proposta applicazione dell'aliquota del 14 per cento rappresenterebbe per il settore cinematografico ed i suoi lavoratori un intollerabile aggravio di imposta di oltre 20 miliardi. (4-03707)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide l'opportunità di non accrescere gli oneri fiscali gravanti sulla industria cinematografica, attesa la crisi che la stessa sta attraversando.

Per altro le decisioni in materia di imposizione fiscale rientrano nella competenza del Ministero delle finanze che ha il compito di reperire i mezzi finanziari ne-

cessari per l'armonico sviluppo socio-economico del paese.

Nel quadro delle ultime misure adottate dal Governo per il raggiungimento delle anzidette finalità il decreto-legge n. 288, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 3 luglio 1980, n. 189, ha disposto, agli articoli 2 e 7, che l'aliquota IVA da applicare sugli spettacoli e sui contratti di noleggio è quella unificata dell'8 per cento.

Il Sottosegretario di Stato: GARGANO.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del profondo malcontento che si è creato tra gli abitanti di Testico, un piccolo centro dell'entroterra di Alassio, in provincia di Savona, che si asterranno dal votare nelle prossime elezioni amministrative, se non verrà risolto il problema della chiesa parrocchiale del paese.

L'antica chiesa, monumento nazionale dedicato ai Santi Pietro e Paolo, versa in precarie condizioni, anche a causa dei danni arrecati dal recente maltempo e tali da costringere l'amministrazione comunale a transennare il perimetro attorno all'edificio.

Oltre alla struttura architettonica barocca, di notevole valore, esistono all'interno opere d'arte da salvare tra le quali spiccano gli affreschi della volta e del battistero ed una pala del Tavarone raffigurante il martirio di Santo Stefano.

Il mancato inizio di opere protettive e di ricostruzione a salvaguardia dell'antica chiesa ed il pericolo che altre piogge possano arrecare danni sempre maggiori ed irreparabili, hanno provocato, tra gli abitanti, uno stato di tensione e turbamento anche per motivi di sicurezza per chi frequenta ed assiste alle funzioni religiose.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi s'intendano adottare per la situazione che è in atto e quale è il contributo dello Stato per avviare a salvataggio l'antico monumento che, ricco di opere d'arte, necessita urgentemente di approfonditi restauri. (4-03062)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria, a conoscenza della precaria situazione dell'edificio in questione, ha già suggerito all'ente proprietario di far fronte ai lavori atti al consolidamento dell'immobile richiedendo a questo Ministero un contributo in base alla legge del 21 dicembre 1961, n. 1552, facendo presente la situazione al provveditorato alle opere pubbliche della Liguria perché provveda ad inserire il bene nei propri elenchi per gli interventi di cui alla legge del 14 marzo 1968, n. 292. Infatti un intervento diretto di questo Ministero, per il momento non è possibile in quanto nella zona sono in atto altri e più urgenti restauri programmati da tempo e stanti le esigue disponibilità di fondi assegnati.

In merito agli affreschi esistenti allo interno della chiesa, si comunica che si tratta di affreschi risalenti al secolo scorso, aventi un carattere puramente decorativo, al cui restauro sarà comunque possibile provvedere solamente dopo che saranno stati effettuati i necessari interventi sulle parti strutturali dell'edificio.

Il dipinto del Tavarone raffigurante il martirio di Santo Stefano, invece, è già stato restaurato nel 1958 dalla sovrintendenza per i beni artistici e storici della Liguria su finanziamento dello Stato.

Per quanto di propria competenza il Ministero dell'interno fa presente che, al momento, può solo prendere in favorevole considerazione l'eventuale richiesta di contributo che dovesse pervenire da parte del parroco interessato, con riserva di intervenire a lavori eseguiti, con la concessione di un contributo limitatamente alla parte delle opere che risulteranno effettuate a totale carico dell'ente parrocchiale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BIASINI.

BRUSCA, ROSOLEN ANGELA MARIA E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo aver constatato come una manifestazione insignificante quale un festival della canzone possa es-

sere reso gradevole, vivace e divertente grazie alla bravura di un presentatore come Roberto Benigni — quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili dei programmi televisivi affinché anche per il futuro analoghe trasmissioni possano giovare di presentazioni altrettanto efficaci ed intelligenti. (4-02500)

RISPOSTA. — Il problema sollevato riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Esclusa, quindi, sul piano giuridico, ogni ingerenza governativa nei riguardi della RAI, in ordine ai contenuti delle trasmissioni radiotelevisive, manca a questo Ministero la possibilità di assumere alcuna iniziativa.

Rimane, pertanto, assorbita qualsiasi considerazione in ordine al contenuto della specifica iniziativa segnalata e, quindi, in ordine al giudizio espresso sulle caratteristiche della trasmissione televisiva alla quale si fa richiamo nell'interrogazione.

Il Ministro: DARIDA.

CANULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno rinnovare lo scrutinio per me-

rito comparativo con il quale il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, nella seduta del 22 gennaio 1979, ha promosso 19 primi dirigenti.

I motivi di tale richiesta si evincono dalla lettura delle diciotto cartelle della Corte dei conti — atto n. 108 del 23 marzo 1980 — che formula gravissimi rilievi concernenti:

a) la voce di scrutinio « incarichi svolti », per cui la Corte eccepisce:

l'inosservanza dei criteri di massima precedentemente fissati, per i quali tutti gli incarichi avrebbero dovuto essere valutati, in luogo della immotivata delimitazione a solo 8 categorie;

la mancata valutazione per alcuni scrutinati di titoli identici o analoghi a quelli valutati per i promossi;

« una discriminazione di partenza a carico di tutti i funzionari che avevano prestato servizio in uffici periferici » in merito alla determinazione delle 8 categorie predette e alla fissazione dei tetti dei punteggi per le medesime (in effetti negli uffici periferici i promossi sono uno su venticinque; nell'amministrazione centrale uno su sette);

b) una « fondata presunzione » che in violazione dell'articolo 26 della legge 686 del 1957, il capo del personale non abbia verificato l'esistenza nei fascicoli personali degli atti concernenti lo scrutinio ed ordinato la acquisizione (in effetti omessa) degli atti mancanti. Per giurisprudenza costante la mancata acquisizione anche di un solo atto comporta la nullità dello scrutinio, in quanto « trattasi di procedimento attivato d'ufficio » in cui « la scrupolosa osservanza di tutti gli elementi di rito è necessaria a garantire la *par condicio concurrentium* »;

c) una « grave carenza documentale che non dà la possibilità di comprendere in concreto i criteri applicati alla valutazione dei titoli » effettuata da un comitato istruttorio informale, delegato dal consiglio di amministrazione. Tale valutazione — osserva la Corte — sarebbe avvenuta sul-

la base di criteri precisati in un documento « di cui non si ha traccia » nei verbali, per effetto di una attività che « appare quanto meno singolare che un organo informale, quale era il comitato, non abbia ritenuto di documentare neppure al legittimo titolare del potere da cui era stato espresso ».

Tale grave carenza documentale riguarda non solo la voce « incarichi svolti » ma anche il « procedimento seguito nella formazione del punteggio delle altre voci di scrutinio ». Tali voci, in effetti, sono le cinque seguenti (per le quali vengono attribuiti nello scrutinio 76 punti su 100) corrispondenti alle cinque identiche dei rapporti informativi annuali, nei quali i relativi valori vengono espressi in termini numerici: rendimento, capacità organizzativa, qualità del servizio prestato, cultura generale e capacità professionale, attitudini alle funzioni della qualifica da conferire. Pertanto la Corte prescrive lo invio di « tutti i fascicoli personali degli scrutinati, essendo tali e tante le carenze e discordanze riscontrate ».

Per sapere inoltre quale fondamento abbiano le voci circa informali iniziative ministeriali tendenti ad ottenere — in sede di valutazione della Corte della replica del Ministero ai rilievi — un atteggiamento improntato a minor zelo di quello dimostrato nella formulazione dei medesimi.

Per sapere altresì se il Ministro non ritenga che l'effettiva trasmissione alla Corte di tutti gli atti richiesti aggravi a tal punto la posizione dell'amministrazione da rendere preferibile, anche per tale motivo, un rinnovo dello scrutinio in questione per l'ovvio motivo che dall'esame di tutti gli atti richiesti la Corte non potrà non rilevare l'esistenza di irregolarità, di atti illegittimi e di gravi carenze documentali certamente non fortuite ma atte ad evitare un puntuale riscontro delle gravissime illegittimità da parte dell'organo di controllo. (4-03778)

RISPOSTA. — La Corte dei conti, in seguito alle controdeduzioni dell'amministrazione, ai rilievi a suo tempo formulati, ha

ammesso a registrazione il provvedimento relativo alle promozioni a primo dirigente deliberate nel consiglio di amministrazione del 22 gennaio 1980, in tal modo riconoscendo sufficienti le spiegazioni fornite e legittima la procedura seguita.

Si deve altresì rilevare, in merito a talune opinabili specifiche osservazioni formulate dall'interrogante, che le promozioni in parola sono state disposte con l'adesione e il voto favorevole dei rappresentanti sindacali presso il consiglio di amministrazione.

Per gli eventuali ricorsi degli interessati contro il provvedimento in questione non può, ovviamente, che rinviarsi alla sede opportuna, atteso che ogni valutazione in merito è riservata al competente organo giurisdizionale.

Il Ministro: SARTI.

CARAVITA, PORTATADINO, QUARENGHI VITTORIA, ARMELLIN, VIETTI ANNA MARIA, GAROCCHIO, SANESE, MARZOTTO CAOTORTA E PORCELLANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene possibile prendere fin d'ora provvedimenti utili ad assicurare un regolare inizio del prossimo anno scolastico 1980-81, nelle scuole di ogni ordine e grado.

Da molti anni, infatti, l'inizio delle lezioni risulta incerto e tormentato sia per i ritardi delle nomine che per i loro successivi mutamenti, i quali provocano gravi danni di ordine funzionale e didattico.

Gli utenti della scuola e la pubblica opinione hanno, al proposito, manifestato disagi e apprensioni di cui si è fatta recentemente autorevole espressione l'Associazione genitori, organizzazione ampiamente rappresentativa dei genitori che hanno figli frequentanti le scuole statali.

Gli interroganti confidano nella massima attenzione del Ministro e chiedono di sapere quali interventi intenda adottare per porre rapidamente fine alla incresciosa situazione universalmente lamentata. (4-03915)

RISPOSTA. — Tra i provvedimenti tempestivamente adottati per assicurare, nei limiti del possibile, un regolare inizio delle lezioni si deve senz'altro annoverare quello contenuto nella legge 23 maggio 1980, n. 226 — pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* dell'11 giugno 1980, n. 158 — con la quale sono stati prorogati, anche per il prossimo anno scolastico, gli incarichi annuali di insegnamento e di presidenza nelle scuole ed istituti di ogni ordine e grado. A seguito di tale legge, e prima ancora che la stessa venisse pubblicata, questo Ministero con circolare telegrafica del 9 giugno 1980, n. 163, nell'intento di agevolare le operazioni dei provveditori agli studi, ha precisato che i docenti beneficiari della proroga non possono presentare domanda di nuovo incarico per gli stessi insegnamenti per i quali sono incaricati.

Altri provvedimenti, in grado di apportare un sensibile miglioramento all'inizio dell'attività didattica, in quanto diretti a rimuovere le cause che determinano malcontento e disagio in vasti settori del personale scolastico, sono da ritenere quelli di recente approvati dal Consiglio dei ministri, per il riconoscimento delle anzianità pregresse e per la sostanziale eliminazione del cosiddetto precariato, attraverso la graduale immissione in ruolo di molti interessati.

Allo scopo, poi, di poter tempestivamente disporre di un quadro, il più possibile completo, dei fabbisogni di personale necessari per il funzionamento del nuovo anno scolastico, i provveditori agli studi sono stati invitati, con circolare telegrafica del 24 maggio 1980, n. 2456/51, a determinare le dotazioni organiche in sede provinciale, sulla base delle prescrizioni degli alunni, in applicazione dell'articolo 5 della legge 9 agosto 1978, n. 463; ciò anche al fine di evitare quelle sfasature tra organico di diritto, determinatesi in relazione all'effettivo funzionamento delle classi nell'anno scolastico 1979-80, ed organico di fatto, concernente a volte situazioni notevolmente modificate.

È stata, inoltre, realizzata la meccanizzazione di alcuni importanti servizi, ivi compresi quelli riguardanti i trasferimenti

del personale docente di ruolo, mentre, fin dal mese di gennaio, e precisamente con l'ordinanza ministeriale del 31 gennaio 1980, sono state emanate opportune istruzioni circa le operazioni preliminari di competenza degli uffici scolastici provinciali.

Altri adempimenti saranno curati direttamente dai vari uffici ministeriali, che dovranno emettere nel corso del mese di luglio — subito dopo, cioè, che i provveditori agli studi avranno comunicato l'elenco delle sedi disponibili dopo i trasferimenti — i provvedimenti di assegnazione definitiva di sede nei confronti di quei docenti che ne sono ancora privi, pur avendo beneficiato delle ultime disposizioni legislative sul collocamento nei ruoli ordinari. Si farà in modo che anche questi ultimi adempimenti possano essere conclusi in tempo utile, compatibilmente con le difficoltà che dovranno essere superate.

Si ritiene, pertanto, che le misure succennate dovrebbero consentire un puntuale ed ordinato avvio dell'anno scolastico 1980-81 anche se l'Amministrazione non ignora che il problema, per una serie di circostanze obiettive, non appare di facile soluzione.

Infatti, l'impegno dell'Amministrazione — che si estrinseca sia anticipando, nei limiti del possibile, l'emanazione delle norme regolatrici di carattere amministrativo, sia sollecitando l'adempimento dei compiti dei provveditori agli studi e dei restanti dirigenti ed ispettori — viene, a volte vanificato o intralciato da una serie di leggi garantistiche delle posizioni individuali, anche in ordine alla sede, leggi che benché ispirate al riconoscimento di effettivi diritti dei singoli docenti, non sempre si conciliano con l'esigenza di garantire in pari tempo, il regolare avvio delle lezioni e la necessaria continuità scolastica a favore degli alunni.

Né è da ritenere che eventuali vincoli o correttivi, intesi ad eliminare o a contenere taluni dei citati inconvenienti, potrebbero risultare graditi sul piano politico-sindacale.

La questione sollevata dall'interrogante d'indubbia importanza ed attualità, resta,

ad ogni modo, ben presente all'attenzione di questa Amministrazione, ma non potrà essere certo risolta, in via definitiva, senza lo sforzo congiunto delle forze politiche e sociali, che da tempo si preoccupano delle sorti della scuola.

Il Ministro: SARTI.

CASALINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

sono passati centodiciassette anni da quando nel 1861 fu costruita la più importante arteria del Salento, la strada nazionale 101, detta la Salentina di Gallipoli che collega l'importante centro commerciale, turistico e peschereccio alla città di Lecce;

sebbene il transito di passeggeri e di merci sia cresciuto notevolmente, si può dire che per la strada statale 101 centodiciassette anni siano trascorsi quasi inutilmente benché per muoversi non si usino più i traini e le carrozze, ma veloci automobili e potenti autocarri;

per percorrere il tratto di strada da Lecce a Gallipoli, 40 chilometri, si incontra una prima strozzatura attraversando il comune di Lequile, intralcio e rischio si incontrano passando per il quadrivio Lecce-Gallipoli-Galatina-Copertino, vi è poi la strozzatura per attraversare l'importante comune di Galatone e infine se i passaggi a livello ferroviario sono aperti bisogna attraversarne tre prima di raggiungere Gallipoli;

ovviamente l'attuale stato della strada Lecce-Gallipoli frena e impedisce il pieno sviluppo economico della zona —

se vi sono progetti di ampliamento e sistemazione della strada statale 101, Lecce-Gallipoli, per renderla adeguata alle crescenti esigenze turistiche e commerciali e quali sono i tempi per il finanziamento e la esecuzione di eventuali programmi di ammodernamento già pronti o da preparare. (4-00370)

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della strada statale n. 101 Salentina di Gallipoli, l'ANAS ha predisposto interventi

sia in sede sia in variante, in parte in corso e in parte di prossimo inizio.

Gli interventi in corso riguardano:

1) lavori di costruzione della variante di Lequile, in fase di avanzata esecuzione. L'apertura al traffico è prevista entro l'anno 1980;

2) lavori di ammodernamento della statale, in prosecuzione della variante di Lequile, fino al chilometro 19+800. I lavori in corso sono in avanzata fase di esecuzione.

Inoltre, nella seduta dell'8 febbraio 1980 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto esecutivo dei lavori per la costruzione della variante esterna all'abitato di Galatone per un importo di lire 16 miliardi e 730 milioni.

Quanto prima sarà disposto l'appalto dell'opera, inclusa nel programma triennale 1979-1980.

Il Ministro: COMPAGNA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per eliminare la grave situazione creata con la legge per la proroga degli sfratti, nella quale sono compresi anche gli inquilini morosi, i quali, valendosi di tale proroga, non pagano da diversi mesi l'affitto dovuto per equo canone, non rimborsano le spese di condominio e quelle di riscaldamento, alle quali si aggiungono, in alcuni casi, anche le spese di giudizio cui sono stati condannati dalla magistratura, giungendo a formare dei debiti di gran lunga superiori al rimborso previsto dalla legge per gli inquilini meno abbienti;

per sapere se non ritengano tale situazione non solo incostituzionale ma addirittura lesiva dei principi e della lettera della Carta costituzionale, in quanto obbliga dei cittadini ad assumersi dei gravami che vanno a solo beneficio di altri privati ed inoltre è un palese disconoscimento del diritto di proprietà. (4-03093)

RISPOSTA. — La normativa, oggetto di critiche da parte dell'interrogante, com'è pacificamente riconosciuto in dottrina — lungi dal porsi in contrasto con la Costituzione, trova proprio nell'articolo 42, secondo comma, della Carta (il quale stabilisce, tra l'altro, che la « legge ... determina i modi... di godimento della proprietà allo scopo... di assicurare la funzione sociale... ») la propria giustificazione e che, ovviamente, il problema della scelta delle posizioni giuridiche soggettive da salvaguardare e degli interessi da tutelare in via primaria e provvisoria (*id est*: delle modalità di attuazione del precetto) attiene alla discrezionalità del legislatore in relazione alle caratteristiche contingenti del momento storico in cui la scelta si impone.

Nella specie, tale scelta è non solo differenziata in riferimento alla peculiarità di ciascuna situazione (tant'è che l'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito con modificazioni in legge 15 febbraio 1980, n. 25, esclude dalla dilazione graduata i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità non sanata, lasciando ferma la sola sospensione generalizzata fino al 30 giugno 1980), ma anche suffragata da provvedimenti complementari consistenti nel pagamento di una somma non superiore ad un milione in favore di taluni conduttori nei cui confronti sia stato emesso un provvedimento di rilascio fondato sulla morosità, nonché da una serie di norme volte a favorire la acquisizione in proprietà della casa.

Tale regolamentazione, in definitiva, tende proprio ad attenuare i lamentati effetti distorsivi della intera legislazione vincolistica e ad eliminare le situazioni che la rendono necessaria, in una prospettiva che, per altro, necessariamente si colloca in tempi non brevi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MORLINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — con riferimento alle no-

tizie di stampa circa la fornitura di energia elettrica disposta dall'ENEL di Latina a favore di cantieri e di lottizzazioni macroscopicamente abusive in S. Felice Circeo — se risponde a verità:

che mentre questi allacciamenti per l'abusivismo speculativo sono ancora in atto, come nel caso dei Mercatini, dell'ex albergo Miramare, della antica Torre Olevola, dei lotti di terreno in località Punta Rossa e Villa Tittoni, il compartimento ENEL in questione avrebbe disposto, nei giorni scorsi, il distacco di alcune utenze di cantiere, lasciate da anni in uso in costruzioni di piccolo abusivismo, determinando così gravissimi inconvenienti per i vecchi e bambini che abitano negli edifici in questione.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quanti allacciamenti di cantiere sono stati disposti negli anni scorsi dall'ENEL, per permettere la realizzazione di costruzioni totalmente abusive;

2) quanti di questi allacciamenti sono stati lasciati in sito ad uso degli abitanti che occupano le abitazioni;

3) quante disattivazioni di utenze provvisorie sono state disposte nei giorni scorsi;

4) i criteri seguiti nella scelta degli utenti da lasciare al buio. (4-03316)

RISPOSTA. — L'ENEL nell'ambito della collaborazione richiesta dagli enti locali per prevenire il fenomeno dell'abusivismo edilizio, ha da tempo adottato il criterio di subordinare l'attivazione delle nuove forniture di energia elettrica per uso di cantiere all'esibizione della licenza relativa alla costruzione da realizzare con la fornitura stessa. Come noto, tale adempimento, successivamente alla entrata in vigore della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (legge Bucalossi), è diventato per l'ENEL, come per le altre aziende erogatrici di servizi pubblici, un preciso obbligo di legge.

A tale proposito, l'ente in questione, nel dare assicurazione che non vengono attivate forniture di energia elettrica per

uso di cantiere se non previa consegna della concessione edilizia prescritta dalla legge innanzi citata, per quanto concerne i casi — segnalati dall'interrogante — di San Felice Circeo (Latina) ha precisato che per il complesso I Mercatini, per l'albergo *Miramare* e nelle località Torre Olevada, Punta Rossa e Valle Tittoni, sono da tempo in atto forniture definitive con gli utenti interessati, le cui pratiche di allacciamento sono state svolte nel pieno rispetto delle norme vigenti.

L'Enel ha, altresì, precisato di aver distaccato nella zona predetta sei forniture di energia elettrica che erano state richieste in via temporanea e per sollevamento acqua e che invece sono risultate utilizzate per alimentazione usi domestici in abitazioni.

Il Ministro: BISAGLIA.

CURCIO, FERRI, MASIELLO E RAMELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che funzionari ministeriali addetti alla concessione di contributi del Ministero per l'effettuazione di viaggi di studio all'estero da parte di scuole statali, hanno opposto rifiuto alla domanda di contributo in tal senso avanzata dall'Istituto tecnico « Cannizzaro » di Colleferro (Roma) per sostenere un viaggio in Cecoslovacchia. Risulta infatti agli interroganti che tali funzionari abbiano sconsigliato il predetto viaggio e che al professore delegato dell'Istituto sia stato detto che nessun contributo verrà concesso quest'anno per viaggi nei paesi dell'est europeo.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga che una siffatta prassi, in assenza di ogni direttiva in materia, introduca inaccettabili discriminazioni favorendo arbitrari che contraddicono, tra l'altro, l'atto finale della conferenza di Helsinki.

Chiedono infine se il Ministro non ritenga di dover disporre chiare direttive in materia di viaggi delle scolaresche all'estero, tali da vanificare situazioni del tipo di quelle suesposte. (4-02667)

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica del 26 febbraio 1980, n. 55, si precisava che, in deroga a quanto stabilito con circolare ministeriale del 24 febbraio 1975, n. 47, in merito al divieto di attuare gite e viaggi d'istruzione all'estero, era consentito ai competenti uffici ministeriali di concedere l'autorizzazione ad effettuare gite e viaggi negli stati europei limitrofi e, comunque, viaggi che avessero come meta paesi della Comunità europea, ivi compresi la Grecia, la Spagna e il Portogallo.

Per quanto concerne in particolare la questione prospettata dall'interrogante, si precisa che in data 10 gennaio 1980 lo ITIS Cannizzaro di Colleferro chiedeva la autorizzazione (e non il contributo) ad effettuare una gita culturale didattica nella città di Praga alla quale avrebbero partecipato gli alunni delle quinte classi.

Successivamente, in pieno accordo con gli allievi e con gli insegnanti, il preside del citato istituto — a modifica della richiesta avanzata in data 18 gennaio 1980 — indicava quale meta del suddetto viaggio culturale, la città di Parigi.

Il capo d'istituto precisava che la predetta variazione si era resa necessaria per la maggiore facilità di mettersi in contatto con le autorità locali, ai fine di organizzare una visita guidata presso industrie chimiche e metalmeccaniche.

Con nota del 24 marzo 1980, n. 970, il Ministero autorizzava lo svolgimento del predetto viaggio d'istruzione a Parigi.

Il Ministro: SARTI.

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere, appresa dalla stampa la decisione del Governo di stanziare 400 miliardi a favore di grandi città, per la costruzione e l'acquisto di abitazioni al fine di far fronte con la massima celerità al drammatico problema degli sfratti: quali siano stati i criteri che hanno presieduto all'indivi-

duazione delle suddette città e i motivi che hanno indotto il Governo ad escludere dall'elenco la città di Bari la quale oltre ad essere il capoluogo di una regione meridionale, vive anch'essa il dramma degli sfrattati che ammontano a circa 1.500.

Pertanto, gli interroganti chiedono che Bari venga inclusa nell'elenco stanziando a suo favore le somme indispensabili ad affrontare almeno nel breve periodo il problema della costruzione e dell'acquisto delle abitazioni necessarie. (4-00886)

RISPOSTA. — Nel documento in questione gli interroganti lamentano l'esclusione della città di Bari dal novero dei comuni destinatari di finanziamenti per l'acquisto di appartamenti da assegnare agli sfrattati.

In merito, si fa presente che la questione deve essere ritenuta superata in quanto la città di Bari è stata inclusa tra i comuni cui è destinata quota parte della somma di lire 400 miliardi stanziati dal decreto-

legge 15 dicembre 1979, n. 629, per l'acquisto di abitazioni già ultimate o in corso di costruzione per far fronte al problema degli sfrattati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
COMPAGNA.

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende portare a conoscenza del Parlamento il testo integrale del discorso pronunciato a Milano, il 5 giugno 1980, in occasione della celebrazione della festa dell'Arma dei carabinieri, dal comandante della Divisione dei carabinieri Pastrengo. (4-03745)

RISPOSTA. — Si trasmette il testo integrale del discorso pronunciato in Milano il 5 giugno 1980 dal generale Alberto Dalla Chiesa.

Il Ministro: LAGORIO.

ALLEGATO

COMMEMORAZIONE DEL 166° ANNUALE FONDAZIONE ARMA

Ufficiali, sottufficiali, appuntati, carabinieri, è per noi motivo di orgoglio che le massime autorità religiose, civili e militari, ed esponenti del mondo dell'economia, del lavoro, della cultura, della stampa di questa nobile e laboriosa città di Milano, ci abbiano onorato con la loro presenza nel giorno celebrativo della festa dell'arma. Una presenza tanto più ambita e significativa, quanto più scarna ed austera vuol essere la cerimonia; una presenza per la quale esprimiamo gratitudine e la assicurazione che, anche dalla loro adesione, sapremo trarre la forza per il nostro procedere; una presenza, infine, quella di magistrati e funzionari della pubblica sicurezza, che vorrei sottolineare, per la solidarietà che, in Milano, ci lega nella difesa del bene e delle istituzioni.

A voi, rappresentanti delle valorose armi, di corpi e servizi, che, stretti ai vostri labari ed alle vostre associazioni, rappresentate idealmente i tanti e tanti caduti nel cratere della fede, giunga il nostro commosso pensiero.

Agli uomini in congedo della nostra arma, qui numerosissimi — con le bandiere di tante sezioni — ad esprimere il loro credo inalterato in quei simboli di valore di sempre, e la loro solidarietà alle fatiche di commilitoni in servizio, il nostro abbraccio fraterno.

Ed a voi, infine, carabinieri tutti, di ogni ordine e grado, che, riuniti in questo cortile, rappresentate le migliaia e migliaia di colleghi, che servono l'Italia e le sue genti nell'ambito della prima divisione *Pastrengo*, in questo immenso teatro di lavoro onesto e pulito, giunga il mio orgoglio, la mia fierezza di comandante.

Mentre celebriamo i 166 anni della nostra istituzione, nello stupendo proscenio del nostro passato che, d'improvviso, si

affaccia, potrei anche cogliere — come noi amiamo — i valori della tradizione; di una tradizione che sa di squadroni e sciabole, di tappe del Risorgimento, di briganti, di lucerne in gv appese ai fili spinati, di bende e sangue e tanto azzurro, su rocce, su steppe, su selle ed acrocori lontani; di una tradizione alla quale noi spesso ancoriamo il diritto a guardare — senza iattanza, ma a testa alta — un qualsivoglia interlocutore.

Ma là dove la realtà incalza giorno dopo giorno per dirci della sua brutalità, anche la più nobile delle tradizioni apparirebbe oggi quale stinta oleografia, su cui la patina della sufficienza potrebbe aggiungersi a mortificare i credenti.

E le genti, nell'inquieto succedersi degli eventi pretendono, con l'ansia di chi crede, di chi vuol comunque credere, che — al di là delle nostre più belle tradizioni, sulle strade, sulle piazze, nelle valli — continui a vivere, a vibrare, a respirare solo la storia; perché la storia non mente; senza fiabe, senza leggende, senza miti, senza retorica; con la forma concreta ed esclusiva delle sue verità.

Ecco perché mentre poc'anzi abbiamo deposto — tutti uniti — una corona d'alloro, il pensiero commosso è corso a quello stupendo e men conosciuto monumento al carabiniere, che — nella città di Torino, culla dell'arma — da oltre 50 anni custodisce la volontà ed il contributo alla sua realizzazione da parte di ben 8.400 comuni d'Italia; là, tra i tanti del basamento, c'è un pannello su cui tre giovanissimi carabinieri appaiono nell'atto di sorreggere — con il corpo proteso in uno sforzo immane — una grossa parete in rovina, mentre un loro commilitone si china per trarne salva una vita umana, un essere fragile, una donna.

Fu certamente il terremoto di Messina del 1908 ad ispirare il maestro Rubino; ed è altrettanto certo che la storia fece poi eco nel 1968 con il sisma del Belice quando, alle tre della notte, nel crollo dell'intero centro di Santa Ninfa di Trapani, nel tumulto di una terra sconvolta, io vidi un bravo comandante di stazione lasciare la giovane moglie incinta ed avventurarsi da solo, tra le macerie, con una piccola torcia in mano alla ricerca di un gemito, e la storia si ripeté più di recente ad Osoppo, a Gemona, a Tarcento ed in tante altre località del Friuli ove i carabinieri, nell'immane disastro, eressero sulle tende delle loro stazioni lo stemma dello Stato.

Sì, lo stemma dello Stato! Contro gli sciacalli di sempre, a fianco a fianco con i valorosi soldati di tante armi e specialità; senza nulla chiedere!

Fu proprio in quel contesto, fu nel tormento e nel travaglio di far tacere la tradizione e di dar respiro alla storia, che giunsi ad idealizzare quegli stessi tre giovanissimi carabinieri; come se quella grossa parete, prossima a rovinare, ed affidata più alla forza delle loro divise che a quella della loro fisica prestanza, richiamasse prepotente ad una situazione di fondo, da cui ogni crepa, ogni precipitare, ogni rovinio, potrebbe travolgere e schiacciare soltanto l'inerte, l'umile, l'indifeso.

È proprio perché la storia soccorra nel dar vigore alle mie parole, che intendo attingere oggi a qualche verità.

È una verità ad esempio, che la Costituzione nella quale viviamo che molti rammentano e che ogni giorno noi difendiamo, ha visto tra i suoi artefici più autentici 2.115 ufficiali, sottufficiali e carabinieri caduti ed altri 6.500 feriti; e, fra tutti, i nostri martiri di Cefalonia, delle fosse Ardeatine, di Radicofani, di Fiesole.

È una verità quella che, alle vostre spalle, si affaccia e si traduce nella forte figura di un Salvo d'Acquisto, quasi che con il petto ampio e generoso, voglia difendervi e dirvi — ancora una volta — che quando per la salvezza del nostro

prossimo è e deve essere il tributo della vita, è con voi, è con noi la benedizione delle contrade più lontane d'Italia.

È una verità quella che, a voi di fronte, pone taluni tra i valorosi tutt'ora viventi, e tra essi — di quell'epoca — il comandante della brigata *cento croci*, poi elevata dal Comitato di liberazione nazionale al rango di divisione partigiana, operante al confine del Piemonte e della Liguria, una figura eroica, rimasta negli archivi e nella leggenda con il nome di Richetto; due volte ferito in combattimento, tre volte evaso dalle mani dei suoi carcerieri, protagonista di decine di scontri vittoriosi. Ebbene questo Richetto che, già comandante eroico di una divisione partigiana, è oggi tra di noi, era ed è un carabiniere semplice! Si chiama Federico Salvestri; fu decorato allora di medaglia d'argento al valor militare; poi scomparve come tanti e tanti altri carabinieri nel vuoto e nel nulla, in quella umiltà donde era emerso, contento di fare lo stradino in un piccolo paese della provincia di Parma.

È una verità, ancora, che pochi anni or sono un sindaco della provincia di Genova appose sulla facciata di una nostra caserma una lapide in memoria di ben 6 carabinieri, trucidati nell'aprile 1944 sugli spalti gloriosi della Resistenza; una lapide con la quale l'eletto del popolo chiedeva al viandante, ad un qualsiasi viandante, anche al miscredente, di fermarsi e di onorare quei caduti, quelle divise.

È una verità, infine, che autorità comunali, regionali, scolastiche, ecc., siano giunte ad intitolare a tanti nostri martiri strade, piazze, scuole, aule, ospedali d'Italia, perché ovunque appunto la storia prevalessse sulla tradizione, perché i bimbi ed i giovani sapessero, capissero come e quanto — al di là delle fiabe — si possa dare senza calcolo, con generosità, perché gli altri sopravvivano, perché una famiglia respiri, perché la libertà trionfi.

E su tutto, un'altra verità voglio aggiungere: che la massima parte di quei corpi torturali, di quei caduti non eb-

bero il culto sollecito dei loro cari, né un fiore depresso ad immediato ricordo; perché? Perché erano originari di terre lontane, perché non avevano combattuto in difesa di un loro particolare interesse o di un loro campanile; perché erano davvero cittadini di una più grande terra, l'Italia, e difensori di una più grande bandiera, quella tricolore.

Resi più forti di queste verità, che raccolte in tempi meno remoti — tra le inclemenze della terra e le inquietudini del popolo — ancora palpitano e respirano, cari carabinieri, con la vitalità di questi titoli — che altri non hanno — voi rifiutate le violenze ed il loro mercato, i mimetismi ed i facili baratti, i giudizi costruiti sull'opportunismo; voi rifiutate da persone leali, il falso e l'insinuazione eretti a sistema; respingete — anche con il silenzio — ciò che di ottuso e di folle può travolgere il bene di ognuno e di tutti.

Con queste verità, che rappresentano il vostro patrimonio più nobile e più sano, voi sapete combattere a viso aperto e senza consentire ad alcuno di alludere a massacri o a suicidi; giacché non si possono concedere giudizi a chi vi aggredisce con l'arma della viltà, a chi si esalta nel sangue dell'inerte, a chi si accanisce nella dissacrazione dei valori dello spirito, dell'uomo e dello Stato.

Non saranno le reiterate tentate stragi presso una caserma Lamarmora in Torino, né quella spietata contro la caserma di Dalmine (ove finanche una donna, una sposa ed una bimba erano state designate ad essere uccise), né l'ultima compiuta con i razzi contro la centrale operativa della Moscovia, ove, mentre i carabinieri operatori raccoglievano l'invocazione di un cittadino bisognoso di soccorso, il *timer* andava scandendo i minuti della tragedia poi sventata solo dalla sorte; non sarà tutto ciò a flettere la volontà di essere o ad incidere sul distacco, sulla serenità, sulla obiettività del vostro lavoro.

Attraverso l'umiltà del nostro carabiniere più lontano, più sperduto o più espo-

sto, noi avvertiamo d'intorno una società carica di vita e di sapore umano, così come umano è il dare a chi ha bisogno, aiutare chi soffre, tendere la mano all'indifeso.

Ricordatevi, cioè, solo e sempre, che la moltitudine vi ama, vi vuole, vi sente; ricordate che — al di là di ogni consuntivo di rito, che per il 1979, a parte è stato sottolineato ed illustrato e che certo ci inorgoglisce — tanti e tanti vi idealizzano in quei tre giovanissimi carabinieri che — con uno sforzo immane — tentano di reggere e reggono quell'immensa parete che sta per precipitare; ricordate che i vostri sacrifici, le vostre rinunzie, le vostre amarezze contribuiscono al civile convivere, alla sopravvivenza della fede, alla salvezza delle istituzioni.

Se è anche vero che l'oggi pretende luci e ribalte, miti e prosceni; se è vero che molti, troppi amano ed ambiscono ruoli e livelli, voi, ricordate che il popolo buono preferisce, invece, scorgere nel buio di una tempesta, il conforto di un piccolo faro di periferia, anche ignoto, di un faro alla cui intermittenza, come se un cuore battesse, chi naviga ed è flagellato dai flutti si affida con la tranquillità, con la convinzione, con la certezza di ottenere aiuto e difesa.

E se è vero che voi siete, che voi vivete, che voi siete capaci di sentir battere la vita del vostro prossimo, allora carabinieri giovani ed anziani, avete anche il diritto di guardare a testa alta coloro che vi hanno preceduto sulla via dell'onore e che altri hanno affidato al tempo ed al ricordo di quelli che verranno, agli angoli di una strada od all'aula di una scuola.

Ciò — non dimenticatelo mai! — potrete fare anche perché alle vostre spalle esistono i bravi comandanti di stazione; quelli che la letteratura ha consacrato come i patriarchi della tribù; quelli che — in un *collage* fatto tra il romantico e il *naïf* — l'arte, la cinematografia, la saggistica hanno consegnato alle folle, quali custodi della legge e dello Stato nella pe-

riferia più domestica o lontana; quelli che hanno arricchito la nostra storia con i nomi di d'Acquisto e di Maritano.

Questi comandanti di stazione, che da sempre vivono nell'ombra, nel silenzio ed in modestia, che da sempre, invece, allevano e preparano generazioni intiere di carabinieri alla durezza ed alla macerazione della vita quotidiana, all'amore per un dovere che tutto pospone, anche la famiglia, alla difesa dell'inerte, ad un sacrificio che molto spesso non paga, al divenire uomini anche quando l'anagrafe li vuole ancora minorenni, alcuni di questi comandanti di stazione oggi qui ho voluto inquadrare al centro dello schieramento, e qui li intendo citare tutti accanto ai loro ufficiali più giovani, perché ad essi va la gratitudine dell'arma ed il mio bravo più convinto.

Ma su loro e su tutti — in ogni specialità, in ogni impiego ed ogni età — è la fiamma della nostra fede comune, del nostro credo;

su tutti, è la volontà fermissima di rappresentare per questi giovani studenti — che oggi sono giunti tra noi dagli istituti superiori di Milano — l'esempio di una

vita pulita, fatta di entusiasmo, costruita alla rinunzia;

su tutti è l'ansia che questi bambini, qui con i loro insegnanti, possano avere un domani sereno, un civile convivere, contro ogni vile costume, contro ogni crimine;

su tutti, ancora, è la forza di resistere, è la gioia del donare senza chiedere, è la rinunzia per tutta la vita agli affetti più cari, perché il cittadino possa avvertire nella nostra arma, miei carabinieri, il mormorio lontano di un Piave, attraverso le cui acque — anche se spesso arrossate — non passeranno né la follia né la prepotenza, né il terrorismo, né l'ingiustizia che lo assolve;

per tutti e su tutti, infine, è la certezza di mantenere inalterato lo smalto della lealtà verso lo Stato e le sue istituzioni, per divenire più degni di chi conforta, di chi ci stima, delle nostre genti, ma anche di quel passato, di quella storia, di quelle verità, e perché no? di quelle tradizioni di cui — come ieri sera ha detto il nostro comandante generale — siamo tanto fieri, e che tanti stranieri ci invidiano!

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1980

PALOPOLI, OCCHETTO E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 28 marzo 1980 la polizia è intervenuta per scacciare dalla sala del consiglio comunale di Padova un folto gruppo di cittadini che pacificamente manifestava affinché l'amministrazione comunale, da tempo investita del problema, intervenisse per modificare le gravi, incivili condizioni in cui sono costretti a vivere gli inquilini delle « case minime » di proprietà del comune;

che l'intervento della polizia è avvenuto mentre i cittadini si trovavano nella parte della sala riservata al pubblico e non costituivano perciò alcun pregiudizio a che potessero regolarmente svolgersi i lavori del consiglio —

1) a chi sia da attribuire la responsabilità di aver ordinato lo sgombero dalla sala di cittadini che esercitavano con la loro presenza un fondamentale diritto democratico;

2) a chi sia da attribuire la responsabilità del fatto che l'intervento ingiustificato sia stato effettuato con ancor più ingiustificata durezza, provocando numerosi contusi tra i cittadini, fra cui erano numerose donne e bambini, e tra i consiglieri comunali intervenuti per portare la calma e per indurre a più ragionevoli comportamenti;

3) come intenda intervenire perché simili episodi non abbiano a ripetersi, al fine di salvaguardare il prestigio delle istituzioni democratiche, di garantire il pieno rispetto delle libertà costituzionali e di promuovere ed estendere il rapporto di fiducia tra i cittadini e i servizi posti a tutela dell'ordine democratico. (4-03542)

RSPOSTA. — Verso le ore 21,45 del 28 marzo 1980, il sindaco di Padova, informava telefonicamente quella questura di essere stato costretto a sospendere la seduta del consiglio comunale per le intemperanze di un centinaio di inquilini di case popolari, tutti aderenti all'unione inquilini, i quali, ostentando cartelli di pro-

testa per le deficitarie condizioni igieniche degli alloggi, avevano invaso l'emiclo riservato ai consiglieri.

Lo stesso sindaco, nella considerazione che i vigili urbani non erano in grado di ristabilire l'ordine, richiedeva, pertanto, l'intervento della questura, che inviava sul posto dapprima due guardie di pubblica sicurezza della sezione volanti e successivamente dieci guardie del secondo reparto celere al comando di un funzionario di pubblica sicurezza al quale lo stesso sindaco chiedeva, avvalendosi dei poteri ad esso attribuiti dall'articolo 297 del testo unico della legge comunale e provinciale, di far sgomberare la sala, affinché potesse essere ripresa la seduta del consiglio comunale.

Il funzionario si adoperava quindi perché i manifestanti si allontanassero pacificamente, ma i suoi reiterati inviti non avevano alcun effetto, provocando, al contrario, vivaci reazioni verbali anche ingiuriose. L'aula consiliare veniva, a quel punto, sgomberata dagli agenti di pubblica sicurezza, che, comunque, si limitavano a spingere indietro i più restii.

Nei giorni successivi all'accaduto, due manifestanti facevano pervenire alla questura di Padova referti medici che li dichiaravano guaribili uno in sei e l'altro in dieci giorni a seguito delle contusioni riportate nella circostanza.

Il Ministro: ROGNONI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se ritenga opportuno impartire urgenti disposizioni onde gli enti pubblici italiani, proprietari di un ingente patrimonio immobiliare, si astengano dal richiedere ai loro affittuari gli aumenti, per altro solo facoltativi, che potessero spettare in base alla legge 392 cosiddetta sull'« equo canone »;

se ritenga, infatti, che l'astensione degli enti pubblici da simile richiesta di aumento, che dal 1° agosto decorrerebbe,

costituirebbe un doveroso, duplice contributo dello Stato per:

1) contenere i costi di locazione per una larghissima fascia sociale di inquilini, già depauperati delle loro modeste risorse da una impennata vertiginosa dei costi della vita, in questi giorni registratasi a più livelli ed in molteplici direzioni;

2) attenuare le conseguenze inflattive che dagli aumenti stessi deriverebbero, con benefico effetto sull'andamento generale della economia italiana. (4-00600)

RISPOSTA. — Gli enti pubblici, in quanto vincolati alla stretta osservanza delle norme di contabilità e di gestione prescritte per legge o per statuto, non possono, per loro semplice apprezzamento discrezionale, decidere di non chiedere ai conduttori degli immobili gli aumenti consentiti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

Per quanto attiene, in particolare, agli immobili di proprietà delle Casse pensioni amministrare dalla Direzione generale degli istituti di previdenza, va poi considerato che gli acquisti immobiliari e la conseguente attività locativa, si pongono in posizione strumentale rispetto a quella previdenziale, costituendo una componente delle riserve matematiche imposte per garantire, in ogni momento, la copertura degli oneri relativi al trattamento di quiescenza degli iscritti alle casse pensioni.

È evidente quindi l'esigenza degli istituti di previdenza di realizzare il massimo reddito consentito, mentre eventuali, diverse determinazioni, potrebbero essere adottate soltanto a seguito di iniziative nella competente sede normativa.

Il Ministro di grazia e giustizia:

MORLINO.

PARLATO, ABBATANGELO, PIROLO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano state accertate con esattezza le cause che hanno determinato nel

mezzo di agosto la morte di tutti i pesci presenti nelle acque del lago di Lucrino, nel comune di Pozzuoli, e se sia vero che una causa non trascurabile potrebbe essere costituita dalla esistenza di scarichi fognari abusivi nonché dal getto continuo di rifiuti nelle acque o da origine virale comunque derivata dall'inquinamento;

se le responsabilità di quanto sopra siano state accertate e perseguite;

se risponda al vero che la proprietà del lago sia privata nonostante la sua contiguità al mare faccia ritenere che appartenga al demanio marittimo;

se, in ogni caso, la gestione delle acque, dei suoi fondali e delle sue rive non possa e debba essere rigorosamente controllata — anche per la itticultura che vi si svolge — e diretta dalle autorità sanitarie e demaniali, locali e centrali, considerato anche lo sbocco delle acque sulla attigua spiaggia la cui igiene e balneabilità può essere influenzata dalle immissioni provenienti dal lago di Lucrino.

(4-00757)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Napoli ha confermato che nel mese di agosto 1979 nel lago Lucrino si è verificata una moria di pesci e che su tale fenomeno hanno espletato accertamenti ed analisi la ripartizione veterinaria del comune di Pozzuoli, il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Napoli e l'istituto sperimentale di Portici.

La causa del fenomeno appare imputabile ad eccessiva eutrofizzazione delle acque del lago determinata da vari fattori concomitanti (proliferazione di microrganismi vegetali ed animali, scarsa profondità del lago, elevata temperatura del tasso di ossigeno delle acque) e la conseguente moria della popolazione ittica del lago.

Circa la natura giuridica del lago, si precisa che esso, al momento, non appartiene al demanio marittimo, ma è di proprietà privata, in virtù di atto di acquisto del signor Gennaro Schiano, avente causa dal signor Giuliano Pollio.

La capitaneria di porto di Napoli, ritenendo però che nella specie ricorrono le condizioni di cui all'articolo 28 del codice della navigazione, ha iniziato nel 1967, ai sensi dell'articolo 32 dello stesso codice, la procedura di delimitazione di detto lago e sue sponde e pertinenze. Le relative operazioni sono state poi sospese perché sulla demanialità del lago Lucrino pende giudizio dinanzi al giudice ordinario, dopo che il tribunale regionale delle acque pubbliche di Napoli, con sentenza del 15 febbraio 1960, ebbe a dichiarare la propria incompetenza affermando che il lago è di proprietà privata del signor Gennaro Schiano... e non presenta alcuna attitudine ad usi di pubblico generale interesse.

L'avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli, nel precisare che il giudizio *de quo* pende in Corte di cassazione, ha prospettato l'inopportunità di riprendere le operazioni di delimitazione del lago in attesa di conoscere l'esito della vertenza.

In relazione, poi, a quanto accennato nella parte finale dell'interrogazione, si comunica che le analisi eseguite dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Napoli in prossimità della foce del lago Lucrino nella stagione estiva 1979 hanno evidenziato la balneabilità delle relative acque marittime, per cui gli stabilimenti balneari esistenti nella zona hanno svolto regolarmente la propria attività.

Il Ministro dei lavori pubblici:
COMPAGNA.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali decisioni urgenti siano state adottate in ordine alla agitazione proclamata dagli avvocati e procuratori del mandamento di Pomigliano d'Arco, l'organico della cui pretura è da tempo del tutto scoperto, con grave nocumento sia per l'amministrazione della giustizia che per l'esercizio delle attività professionali;

se ritenga fondate, specie in rapporto alle esigenze della popolazione, alla esi-

stenza di aziende commerciali ed industriali di notevoli dimensioni tra le quali innanzitutto la Alfasud, i rilievi avanzati sin dal 1974 ed a conoscenza del Ministero relativamente alla opportunità che la pianta organica del mandamento pretorile di Pomigliano d'Arco comprenda due giudici togati, tre vicepretori, tre cancellieri, più il personale sussidiario ed in quali tempi, stanti anche le gravi disfunzioni già registrate negli anni trascorsi sino a date correnti, tali esigenze verranno soddisfatte.
(4-02087)

RISPOSTA. — La pianta organica della pretura di Pomigliano d'Arco, composta di un magistrato, di un cancelliere, di 3 segretari e di 4 coadiutori, risulta interamente coperta.

Ciò posto, sebbene l'ufficio di cui trattasi presenti un rapporto organico-lavoro non ottimale, appare difficile farsi promotori di singoli provvedimenti, tesi a risolvere situazioni settoriali e geograficamente limitate, in quanto le unità necessarie andrebbero reperite presso altri uffici non meno oberati e deficitari.

Appare invece opportuno affrontare la soluzione di tali problemi nel contesto di una più generale riforma dell'amministrazione della giustizia, attraverso idonei provvedimenti legislativi.

Al riguardo non può non essere ricordato come, ad oggi, sono più di 900 i posti vacanti nell'organico della magistratura, ond'è che, necessariamente, vanno privilegiate, nella determinazione dei posti da coprire con assegnazioni o trasferimenti, le situazioni nelle quali più pressanti sono le esigenze di personale.

Analoga condizione di carenza esiste anche per alcune categorie del personale ausiliario ed anche qui si impone, pertanto, una valutazione comparativa delle diverse necessità degli uffici.

Questa situazione è però destinata a migliorare entro tempi brevi allorché saranno pervenute ad esaurimento le procedure dei vari concorsi in atto e, principalmente, quando potranno verificarsi i benefici di quelle iniziative legislative, già avviate, che hanno per specifico fine, fra l'altro,

la riduzione della notevole percentuale di posti scoperti nei diversi organici. Sul punto si ricordano, in particolare, i disegni di legge n. 948/S e n. 949/S riguardanti rispettivamente norme sull'ingresso in magistratura e aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in magistratura, presentati al Senato l'11 giugno 1980.

Il Ministro: MORLINO.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

quale sia l'attuale stato della istruttoria in corso da parte del Procuratore della Repubblica di Napoli, a carico della amministrazione comunale, a seguito della denuncia sporta nell'ottobre 1979 dalla LAN (Lega antivivisezionista italiana) che ha appunto denunciato gli orribili trattamenti di cui sono oggetto presso il canile municipale i cani catturati;

se risponda al vero che, contrariamente a quanto stabilito in moltissime città italiane (tra cui Roma, Milano, Firenze, Padova, Pisa, Piacenza, Torino) a Napoli è concesso dare in vendita ai vivisettori i cani catturati;

se risponda anche a verità che il prezzo di vendita di un cane catturato da parte del comune di Napoli sia dieci volte superiore (lire 20.000 contro lire 2.000) se l'acquirente sia uno zoofilo che acquisti l'animale per motivi umanitari rispetto a quello praticato ad un vivisettore interessato solo a sperimentare — con risultati dubbi e con procedure inutili — ambigue analisi sulle sofferenze allucinanti dei cani catturati;

se ritengano di dover impedire ulteriormente il massacro in corso da parte del comune di Napoli sui cani catturati.
(4-02333)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dal procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Napoli si fa presente quanto segue:

La denuncia presentata il 25 ottobre 1979 al procuratore della Repubblica di

Napoli da Luigi Macoschi, presidente della lega nazionale antivivisezionista, si riferiva al trattamento inflitto nel canile municipale ai cani randagi catturati che si diceva fossero tenuti in gabbia senza cibo per tre giorni e, se non reclamati entro tale periodo, soppressi. Tale denuncia fu rimessa al pretore di Napoli per competenza il 29 ottobre 1979.

Dalle indagini compiute dal pretore a mezzo della polizia giudiziaria risultò che durante i tre giorni di permanenza nel canile municipale i cani catturati ricevevano regolarmente i pasti e che questi venivano controllati dal veterinario di servizio; se non reclamati, venivano abbattuti mediante iniezione intracardiaca di pentotal, eseguita da un veterinario e da un infermiere della lega nazionale del cane.

Nella predetta denuncia si affermava, inoltre, che tale Enza Di Luccio aveva chiesto in consegna uno dei cani catturati e la aveva ottenuto previo versamento di lire 20 mila, senza ottenere ricevuta, benché l'avesse richiesta. La circostanza fu confermata dalla Di Luccio ai carabinieri, ma ella non fu in grado di fornire utili elementi per individuare la persona cui aveva versato la somma senza ottenere ricevuta, il pretore, in data 30 gennaio 1980, emise sentenza di non doversi procedere per essere ignoto l'autore del reato.

Circa il sistema da seguire per ottenere la consegna di un cane, le indagini disposte dallo stesso pretore hanno posto in evidenza che:

a) dalla fine del 1975 nessun cane è stato consegnato dal canile municipale di Napoli ad istituti a scopo di sperimentazione o vivisezione;

b) che, comunque, per i cani consegnati prima dell'epoca predetta agli istituti in questione, vennero osservate le disposizioni vigenti in materia e cioè esibizione da parte dell'istituto richiedente dell'istanza con il visto del medico e del veterinario provinciali nonché invio all'ente protezione animali, di una scheda con

i dati segnalativi del cane consegnato per gli eventuali controlli;

c) che soltanto chi fornisce la prova d'essere proprietario del cane può ottenerlo previo versamento di lire 20 mila a titolo di penale oltre al pagamento di lire 500 per spese giornaliere di mantenimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MORLINO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere:

quante volte, negli ultimi cinque anni, sia stata effettuata la costruzione di barriere frangiflutti a difesa dell'abitato di Vico Equense, quale sia stato complessivamente l'importo della spesa sostenuta, quali ditte abbiano eseguito le opere e quali siano state le tecniche usate;

se siano informati che con periodica frequenza, e quindi inutile gran dispendio di pubblico denaro, le opere sono state rimosse dalla violenza del mare, in quanto sembrerebbe che nessun ancoraggio stabile al fondale sia stato mai effettuato, essendosi limitati gli interventi alla semplice posa sul fondo di « massi morti » con le conseguenze che è dato registrare;

se si intenda dotare definitivamente la costa del comune di Vico Equense di idonee opere di difesa foranea a carattere permanente e che consentano la stabile difesa dell'abitato. (4-02421)

RISPOSTA. — A difesa dell'abitato costiero del comune di Vico Equense negli ultimi cinque anni non è stata eseguita a cura dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli alcuna opera con finanziamento di questo Ministero ai sensi della legge 14 luglio 1942, n. 542, unica operante per tali lavori.

Le mareggiate che si sono susseguite in questi ultimi anni hanno arrecato danni alla scogliera a difesa dell'abitato in località Marina di Vico, danni che si sono aggravati, perché non sono stati mai eseguiti lavori di manutenzione a cura

del comune, cui tale compito compete, per effetto dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, comma quarto.

Allo stato attuale detta scogliera, pur assolvendo ancora alle sue funzioni di difesa, è alquanto degradata e necessita di lavori di riparazione. L'importo presumibile occorrente per la riparazione dell'opera ammonta a circa lire 60 milioni. La insufficienza dei fondi disponibili per tali lavori non ha mai consentito di inserire nei programmi degli esercizi scorsi la relativa spesa.

Intanto il comune di Vico Equense ha richiesto, con delibera del 19 ottobre 1979, n. 797, la costruzione di n. 4 scogliere a difesa delle località Castello Giusso Vescevado, Capo la Gala e Pozzolo.

La richiesta è stata accolta da questo Ministero che in data 20 agosto 1979 ha disposto il finanziamento dei lavori per l'importo di lire 300 milioni. I progetti relativi sono in corso di redazione ed appena ultimati saranno trasmessi per i provvedimenti di approvazione. In particolare saranno previste scogliere di difesa, in massi naturali e artificiali, il cui peso sarà determinato da appositi calcoli statici in modo da non aver bisogno di alcun ancoraggio al fondo marino, come richiesto nella interrogazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti siano attualmente i magistrati, distinti per grado, che non prestino servizio presso gli uffici giudiziari ma siano distaccati a questo o quel Ministero od organizzazioni dello Stato, indicandosi anche quale incarico ricoprono e quanti siano in particolare quelli che prestano attività proprio presso il Ministero di grazia e giustizia;

quali siano i criteri pratici seguiti, anche in relazione al principio della « inamovibilità » dei magistrati, in occasione dei trasferimenti dei magistrati da una sede giudiziaria ad un'altra nonché da un

ufficio ad un altro e perché comunque non venga garantito che non vi sia *vacatio* e soluzione di continuità nell'ufficio di provenienza, come troppo spesso accade;

se ritenga di disporre l'applicazione di rigidi criteri che, eliminando il fenomeno dei « giudici ombra » destinati ad incarichi ministeriali o a diversi uffici, senza essere contestualmente surrogati da altri, evitino ulteriormente la disfunzione della giustizia come oggi frequentemente accade a seguito dei numerosi rinvii del processo in attesa del nuovo giudice che dovrà prenderlo in carico. (4-02527)

RISPOSTA. — 1) - I magistrati che non prestano servizio presso uffici giudiziari, perché investiti di altre funzioni, sono, alla data del 30 aprile 1980, complessivamente 176.

Per quanto concerne le organizzazioni presso cui prestano servizio, la qualifica da essi rivestita e le relative funzioni, la situazione è la seguente:

98 magistrati sono addetti al Ministero della giustizia con funzioni amministrative ai sensi dell'articolo 196 dell'ordinamento giudiziario: di essi 35 rivestono la qualifica di magistrato di Cassazione con funzioni direttive superiori; 23 quella di magistrato di Cassazione; 6 di magistrato di appello; 34 di magistrato di tribunale;

7 magistrati sono addetti all'ufficio legislativo dello stesso Ministero: 3 magistrati di Cassazione con funzioni direttive superiori; 1 magistrato di Cassazione; 1 magistrato di appello; 2 magistrati di tribunale;

12 sono addetti al Consiglio superiore della magistratura: 4 magistrati di Cassazione; 3 magistrati di appello; 5 magistrati di tribunale;

6, di cui 4 magistrati di Cassazione, 1 di appello, 1 di tribunale, sono addetti all'ufficio studi e documentazione del Consiglio superiore della magistratura;

3 magistrati di tribunale sono addetti al gabinetto del ministro della giustizia ai sensi del regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100;

infine 39 magistrati, di cui 15 magistrati di Cassazione con funzioni direttive superiori, 12 magistrati di Cassazione, 2 magistrati di appello, 10 magistrati di tribunale, sono destinati ad altre amministrazioni od enti estranei all'amministrazione della giustizia; di questi 9 esercitano anche funzioni giurisdizionali in quanto addetti ai commissariati per gli usi civici; 15 sono addetti alla Corte costituzionale, 5 al Ministero degli affari esteri, 3 al Ministero delle finanze, 1 al Ministero per il coordinamento delle ricerche scientifiche e tecnologiche, 1 al Ministero della marina mercantile, 1 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, 1 alla segreteria della Presidenza della Repubblica, 1 all'ufficio di referendario della Corte di giustizia della CEE, 1 alla organizzazione brevetti con sede in Monaco di Baviera, 1 alla Commissione nazionale società e borsa.

Va poi rilevato che 11 magistrati, di cui 2 magistrati di Cassazione con funzioni direttive superiori, 1 magistrato di Cassazione, 5 magistrati di appello, 3 di tribunale, sono in aspettativa per mandato parlamentare.

2) - Il sistema legislativo vigente non consente una valutazione delle esigenze degli uffici in sede di deliberazione sul trasferimento del magistrato da parte del Consiglio superiore della magistratura.

Invero, ai sensi dell'articolo 192 dell'ordinamento giudiziario, la scelta tra gli aspiranti è fatta con riguardo alle attitudini di ciascuno di essi, al suo stato di famiglia e di salute, al merito ed all'anzianità. Le esigenze di servizio assumono tuttavia un sia pur limitato rilievo, a norma dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, in quanto il magistrato destinato ad una sede da lui chiesta od accettata non può, di regola, essere trasferito ad altra sede prima di un biennio.

Tali esigenze vengono, invece, in considerazione nella fase (anteriore alla deliberazione sul trasferimento) della pubblicazione del posto vacante nel bollettino ufficiale.

Delle medesime esigenze si tiene, poi, conto nella fase esecutiva del trasferimento.

to deliberato, nella quale il ministro della giustizia può, ai sensi dell'articolo 10 dell'ordinamento giudiziario, proprio per necessità di servizio, disporre che il magistrato trasferito continui ad esercitare il suo precedente ufficio per un periodo massimo di sei mesi, ovvero, che lo stesso assuma servizio presso il nuovo ufficio prima della registrazione del decreto di trasferimento. Si deve riconoscere tuttavia che tale disposizione non consente di ovviare pienamente a taluni inconvenienti che talvolta sorgono in base al meccanismo vigente in materia di trasferimenti dei magistrati.

3) - Per il Ministero della giustizia, la legge prevede una pianta organica di 117 magistrati, superiore, quindi, al numero dei posti attualmente ricoperti.

Per altre amministrazioni ed enti non esiste, invece, analoga previsione normativa. Il numero relativamente esiguo, risultante dai dati sopra esposti dei magistrati destinati a svolgere funzioni presso ministeri o organismi estranei all'amministrazione della giustizia, consente, per altro, di affermare che la loro sottrazione ai compiti istituzionali incide del tutto marginalmente sulla efficienza dell'apparato giudiziario.

Il Ministro: MORLINO.

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere — anche avuto riguardo al contenuto della interrogazione presentata il 26 novembre 1979, di analogo contenuto e di generale impostazione del grave problema della concorrenza illecita svolta dagli agenti generali delle compagnie aeree in tema di vendita di programmi turistici, in piena violazione delle norme correnti — se siano informati in particolare e, tra i tanti casi, di quanto segue:

la TWA ha diffuso in questi giorni tramite la sua direzione commerciale in Italia, veri e propri « programmi di viaggio » in Egitto, Medioriente ed Israele, ai quali si accompagna il soggiorno in albergo, con pensione completa, visite guida-

te, ecc., in palese violazione delle prerogative e delle prescrizioni fissate dalla legge, al punto che — per esempio — l'itinerario proposto è privo del previsto nullasta regionale, imposto invece agli agenti di viaggio che perseguono analoghe iniziative;

la TWA si sostituisce quindi abusivamente, si ignora se con la copertura, anch'essa assolutamente illegittima, di qualche suo agente generale, alla attività propria ed esclusiva degli agenti di viaggio, vendendo programmi turistici completi e non limitandosi a svolgere l'unica attività che le è consentita dalla legge italiana e cioè la vendita di propri biglietti aerei.

Per sapere, pertanto:

se si intenda stroncare immediatamente tale illecito, anche da parte di altri vettori aerei impunemente in corso, onde soprattutto evitare che sia anche penalizzata la legittima e difficile attività degli agenti di viaggio;

se si intenda infine promuovere una indagine di natura fiscale su tali attività, in corso da tempo, essendo probabile, se non certo, che mercè l'abuso in parola le aziende vettoriali « multinazionali » (tali sono infatti i vettori aerei operanti su tali settori) effettuino illeciti valutari colossali, trasferendo valuta tra le loro sedi, anche sotto forma di *clearing* con il sistema dei *vouchers*. (4-02532)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha alcuna competenza in materia di controllo dell'attività dei vettori aerei nazionali ed internazionali, che viene svolta dal Ministero dei trasporti per quel che concerne le operazioni relative al traffico aereo.

Sotto tale profilo il predetto Dicastero ha segnalato di non avere elementi di competenza da comunicare, mentre la federazione italiana associazioni uffici viaggi e turismo ha reso noto il proprio apprezzamento per quanto segnalato dall'interrogante circa le attività turistiche che sarebbero svolte dai vettori aerei.

Al riguardo va per altro posto in evidenza che l'Amministrazione non ha più

competenza in materia, in quanto l'attività ed i programmi di viaggio degli operatori turistici rientrano nella sfera delle funzioni trasferite alle regioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6.

Quanto ai controlli di natura fiscale il Ministero delle finanze ha comunicato che, a seguito di indagini svolte dal nucleo speciale di polizia valutaria di Roma, è risultato che, attualmente, sia la compagnia di navigazione aerea TWA, sia altri vettori del settore si limiterebbero ad emettere solo biglietti aerei.

I clienti che intendono acquistare programmi turistici verrebbero, invece, indirizzati dagli stessi vettori aerei alle agenzie di viaggio, le quali provvederebbero ad emettere propri *vouchers*, speciali buoni per servizi accessori al trasporto aereo.

Il predetto Dicastero ha poi fatto presente che in passato è stata eseguita una ispezione valutaria parziale nei confronti della società spagnola di navigazione IBERIA tendente ad acclarare il rispetto della normativa valutaria relativa all'emissione dei cosiddetti *miscellaneous charge orde* (MCO). Nella circostanza è stato accertato che siffatti speciali buoni venivano usati dai vettori aerei anche per le forme di pagamento all'estero dei servizi a terra, con conseguente violazione delle disposizioni valutarie.

L'Amministrazione finanziaria ha, inoltre, assicurato che il settore della vendita di programmi turistici è comunque all'attenzione del predetto nucleo speciale sotto il profilo dell'osservanza delle norme valutarie vigenti sia da parte dei vettori aerei, che degli agenti generali e delle agenzie di viaggio.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: GARGANO.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della necessità rappresentata al Ministero delle poste dalla direzione del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* e da alcuni parlamentari pugliesi, di posticipare l'orario del volo posta-

le notturno Bari-Roma al fine di consentire al suddetto giornale di raggiungere in tempo utile le città del centro-nord d'Italia e i paesi europei ove risiedono numerosissimi emigrati pugliesi e lucani;

per sapere se è a conoscenza che non solo il Ministero ha disatteso tali legittime richieste per le quali erano state date assicurazioni in senso favorevole, ma che addirittura si annunzia che dal 1° giugno verrà operato un ulteriore anticipo di mezz'ora della partenza del volo notturno Bari-Roma, stroncando così qualsiasi possibilità alla *Gazzetta del Mezzogiorno* di raggiungere regolarmente Roma. Se ciò si dovesse verificare, verrebbe penalizzata questa voce del sud e favoriti ancor di più i giornali provenienti dal nord.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire, con la opportuna urgenza, per far rivedere tali orari al fine di evitare alla *Gazzetta del Mezzogiorno* e ad altri giornali meridionali una ingiustificabile punizione con la conseguente ghettizzazione degli stessi.

(4-03600)

RISPOSTA. — Il problema del trasporto aereo notturno degli effetti postali è stato riesaminato di recente sia alla luce delle crescenti esigenze dell'utenza sia per ovviare ai frequenti casi di ritardo che si registrano nell'arrivo degli aeromobili in quasi tutti gli scali periferici del territorio nazionale.

Nell'intento di migliorare l'efficienza del servizio e di consentire alla rete aeropostale di rispondere in pieno alla sua vera ragione d'essere, è stato posto allo studio un nuovo programma, tendente, fra l'altro, ad anticipare l'orario di partenza di tutti gli aeromobili dagli scali di origine, in modo da rendere possibile, con il conseguente anticipato arrivo a destinazione, una maggiore speditezza, non solo nel recapito delle corrispondenze nei capoluoghi sedi di aeroscali, ma anche nell'ulteriore avviamento dei dispacci per le località viciniori.

Prospettata tale necessità alla FIEG (Federazione italiana editori giornali), que-

sta, pur riscontrando, in un primo tempo, difficoltà come quelle rappresentate da *La Gazzetta del Mezzogiorno*, non ha potuto che esprimere il proprio assenso alla proposta nuova organizzazione, attualmente all'esame del consiglio di amministrazione che naturalmente cerca di risolvere tutti i problemi del trasporto degli effetti postali e non solo quelli propri della stampa.

In questo quadro si è preso in particolare considerazione il volo in partenza da Bari il cui anticipo era stato contenuto in soli 15 minuti, rispetto ai 30 circa di tutti gli altri voli. Considerate però le esigenze de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, si è convenuto con la società Alitalia di posticipare ancora di dieci minuti la partenza del volo da Bari, fissandola, così alle ore 1.00, con soli 5 minuti di anticipo rispetto all'organizzazione prevista.

Si tratta di una decisione di notevole rilievo, se si tiene conto che, dopo lo scambio a Roma-Fiumicino, anche il corriere da Bari deve trovare coincidenza con gli altri voli altrove diretti e con i quali gli orari vanno, ovviamente, fissati in giusta connessione.

A completamento di informazioni si soggiunge che l'amministratore delegato del nominato quotidiano, interpellato in proposito, si è dichiarato pienamente d'accordo sul predetto nuovo orario.

Il Ministro: DARIDA.

SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premezzo:

che in applicazione della legge eccezionale n. 583 del 1978 il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, nella seduta del 20 dicembre 1978 e seguenti, ha deliberato, a seguito di un confuso e contestato scrutinio per merito comparativo, di avanzare proposta (recepita successivamente in provvedimento ministeriale) di promozione a 1° dirigente amministrativo dei funzionari con qualifiche gerarchicamente subordinate (ispettori generali ad esaurimento, direttori di divisione aggiunti e direttori di sezione) Giacola (2° nel ruolo di anzianità),

Martinelli (6°), De Mico (62°), Cataldi (63°), Raunni (64°), Trainito (71°), Baudo (87°), Salernitano P. (106°), Salernitano A.M. (109°), Giordano (119°), Fedele (123°), Raieta (152°), Fiori (154°), Perna (185°), Colarusso (207°), Brienza (215°), Di Vito (227°), Tartaglia (228°), Cottini (234°);

e che tale operazione ha provocato sospetti, proteste e censure sfociati in interrogazioni parlamentari, esposti e denunce alla magistratura ordinaria, notizie sulla stampa, documenti sindacali di dura condanna, proteste singole e di gruppi oltre che in un notevole contenzioso costituito da vari ricorsi amministrativi e giurisdizionali e ultimamente in severi rilievi mossi dalla Corte dei conti per il modo offensivo e scandalosamente clientelare con cui l'operazione stessa è stata portata avanti con palese discriminazione di oltre 250 funzionari direttivi, molti dei quali in possesso di titoli di cultura e di servizio superiori a quelli posseduti dai predetti 19 « eletti » -

quali concrete iniziative intende assumere con urgenza per dare all'amministrazione della pubblica istruzione un'immagine di serietà, in armonia con la riaffermata necessità di moralizzazione della pubblica amministrazione nell'ambito del più vasto disegno di difesa e rafforzamento delle istituzioni democratiche. (4-03842)

RISPOSTA. — La Corte dei conti, in seguito alle controdeduzioni dell'amministrazione ai rilievi a suo tempo formulati, ha ammesso a registrazione il provvedimento relativo alle promozioni a primo dirigente deliberate nel consiglio di amministrazione del 20 dicembre 1978, in tal modo riconoscendo sufficienti le spiegazioni fornite e legittima la procedura seguita.

Si deve altresì rilevare, in merito a talune opinabili specifiche osservazioni formulate dall'interrogante, che le promozioni in parola sono state disposte con l'adesione e il voto favorevole dei rappresentanti sindacali presso il consiglio di amministrazione.

Per gli eventuali ricorsi degli interessati contro il provvedimento in questione non può, ovviamente, che rinviarsi alla

sede opportuna, atteso che ogni valutazione in merito è riservata al competente organo giurisdizionale.

Il Ministro: SARTI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza della cosiddetta « marea rossa » che in questi giorni ha colorato il mare Adriatico da Venezia a Gabicce, creando comprensibile preoccupazione nelle popolazioni rivierasche e nelle categorie economiche che vivono in vario modo del mare.

L'interrogante fa presente che, anche sul piano della estensione, si tratta di una manifestazione di inquinamento senza precedenti nella pur tormentata storia del medio ed alto Adriatico, ciò che richiede la ripresa ed il rilancio di un impegno complessivo per evitare che si imbocchi una via senza ritorno sul piano del disastro ecologico.

In questa fondamentale preoccupazione non hanno più rilevanza le isolate e pur lodevoli iniziative locali, mentre si impone con urgenza una strategia globale ed internazionale, essendo probabilmente il grave fenomeno già sul piano del « non ritorno ».

(4-03301)

RISPOSTA. — Secondo i risultati delle indagini disposte dal medico provinciale di Venezia sul fenomeno di colorazione del mare Adriatico da Venezia a Gabicce, vi è unanime consenso che la marea rossa che ha caratterizzato il fenomeno stesso sia dovuto a protozoi dinoflagellati (*Noctiluca scintillans*) e quindi ad un processo naturale di eutrofizzazione dell'acqua marina.

La dimensione che il processo ha assunto negli ultimi anni ha carattere eccezionale e viene ritenuta causata da un fattore esogeno, ancora sconosciuto, che catalizza lo stesso processo di eutrofizzazione. Ciò viene ritenuto indice certo di inquinamento, inteso come alterazione delle caratteristiche biochimiche dell'ambiente.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che questo Ministero ha istituito una commissione

per lo studio delle cause che determinano il fenomeno dell'eutrofizzazione nonché per la individuazione degli interventi e delle misure in grado di eliminarlo o di ridurlo.

Le conclusioni dei lavori della predetta commissione, che ha evidenziato l'estensione del fenomeno e la esigenza di una efficace azione di difesa, in una visione organica ed efficace, sono state, come già riferito al Parlamento con la relazione di cui all'articolo 27 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, portate a conoscenza delle varie amministrazioni interessate per conseguenti provvedimenti finalizzati all'azione generale di salvaguardia dell'ambiente.

Il Ministro dei lavori pubblici: COMPAGNA.

SERVELLO E MENNITTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa depositi e prestiti, ragioneria centrale di Roma, doveva restituire all'impresa Ercole Amerigo un deposito di lire 4.112.940, costituito a garanzia di un appalto affidatogli dal comune di Roma e giunto a scadenza nel mese di maggio 1979;

a distanza di oltre due mesi e in comunicato al titolare della omonima ditta che in data 23 ottobre 1979 era stato emesso il relativo mandato di pagamento con numero di protocollo 210041 e che la Banca d'Italia, filiale di Roma, avrebbe provveduto a fargli avere al proprio domicilio a mezzo raccomandata postale un vaglia bancario corrispondente all'importo del deposito come sopra precisato;

a distanza di quattro mesi veniva senza del recapito di detto vaglia all'interessato che reclamava giustamente il proprio denaro, la Banca d'Italia, filiale di Roma, chiedeva prima una denuncia di smarrimento (*sic!*) del vaglia e, a distanza di oltre un mese, in data 22 gennaio 1980 comunicava che il vaglia bancario, mai pervenuto in mani dell'interessato, risultava incassato fuori piazza nella filiale di Catanzaro, aggiungendo altresì che l'interessato doveva ancora attendere qualche mese per sapere chi aveva fisicamente incassato ed eventualmente procedere in via

giudiziale direttamente per ottenere la restituzione della somma dovutagli dalla Cassa depositi e prestiti;

in considerazione del fatto che, oltre al caso denunciato, risulterebbero esistere migliaia di altri casi di cittadini a cui non sono mai pervenuti vaglia bancari relativi a depositi, cauzioni, indennità di malattia, pensioni ed altro;

e considerando altresì che:

non appare moralmente accettabile che cittadini privati di beni patrimoniali di loro proprietà in maniera fraudolenta e truffaldina debbano attendere anni per rientrare in possesso di quanto è stato loro sottratto e sottoporsi all'onere di procedure giudiziali dirette;

i mancati recapiti dei plichi postali attengono alle responsabilità dell'amministrazione delle poste che seguita a chiudere tutti e due gli occhi sui furti e sugli smarrimenti di corrispondenza contenenti valori che quotidianamente avvengono o si verificano nel disbrigo del servizio;

nell'interpretare la protesta di migliaia di cittadini che sono stati fraudolentemente privati del loro denaro, spesso in presenza di particolari condizioni di bisogno —

se sono a conoscenza del triste fenomeno dei furti e degli smarrimenti dei plichi postali con valori, se ritengono giusto, in uno Stato di diritto, che sia la vittima a sopportare l'onere temporale e patrimoniale del furto o dello smarrimento e, infine, se non ritengono, viceversa, di dover prendere immediati e tempestivi provvedimenti atti ad eliminare il grave e sconcertante inconveniente e in particolare se non ritengono di:

modificare le attuali procedure e disposizioni per fare in modo che la restituzione delle somme relative a depositi e cauzioni avvenga direttamente attraverso le tesorerie provinciali;

eliminare alla radice il triste fenomeno dei plichi postali contenenti valori che ricorrentemente vengono smarriti o sottratti dai vari uffici in cui si articola il servizio postale;

rifondere direttamente e con procedure d'urgenza i danni provocati dallo

smarrimento e dal furto dei plichi postali agli aventi diritto, salvo rivalsa ed azione giudiziale nei confronti degli eventuali responsabili per negligenza o dolo;

evitare che valori o titoli relativi a pensioni, indennità di malattia, rimborsi o restituzioni di depositi, cauzioni od altro, vengano affidati al servizio postale, dimostratosi largamente insicuro, e servirsi, viceversa, di ordinativi di pagamento inviati direttamente alle banche o agli uffici postali che effettueranno il pagamento e per conoscenza agli aventi titolo di riscossione. (4-02989)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti provvede alla restituzione dei depositi in numerario, costituiti presso di essa, mediante l'emissione di mandati riscuotibili presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato.

Molto spesso però, a richiesta dell'intestatario del deposito, la cassa, in base al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1962, n. 71 — che prevede agevolazioni per la riscossione dei titoli di spesa dello Stato — ricorre a forme agevolative di pagamento.

Ciò posto, si fa presente che il signor Ercole Amerigo, con domanda in data 29 settembre 1979 ha richiesto — a proprie spese e rischio, esonerando la cassa da qualsiasi responsabilità — la restituzione del deposito di cui è cenno nell'interrogazione mediante cummutazione del relativo mandato in vaglia cambiario della Banca d'Italia a suo favore.

La cassa, con delibera del 3 ottobre 1979, ha provveduto nel senso richiesto.

Per quanto attiene poi al mancato recapito del vaglia in questione ed alle conseguenze ad esso connesse, si comunica, in base alle notizie fornite dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che la raccomandata n. 46846 contenente il vaglia mcdesimo effettivamente non è mai pervenuta al destinatario e dalle ricerche svolte presso l'ufficio di Roma-Ostiense, competente per il recapito, non è risultata annotata sui registri di consegna modello 28/A.

Inoltre, il vaglia cambiario è risultato negoziato in frode presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Catanzaro e compensato dalla Banca nazionale del lavoro, con firma di avallo di un correntista.

Dall'esito degli accertamenti effettuati è stato immediatamente informato l'interessato ed è stato dato inizio alla procedura per il recupero dell'importo dell'assegno.

Premesse le notizie di cui sopra sul caso specifico, per quanto attiene poi al problema più generale del furto di plichi postali contenenti valori, l'Amministrazione postale ha fatto presente di aver disposto l'intensificazione dei controlli negli uffici di accettazione, di movimento e di recapito della corrispondenza, quale misura preventiva, e di aver impartito direttive perché siano eseguite, con la maggiore sollecitudine possibile, specifiche inchieste ispettive per individuare i responsabili dei singoli illeciti.

In proposito è stato rilevato che gli accertamenti svolti dall'Escopost, in collaborazione anche con altri organi di polizia giudiziaria nelle sedi dove si sono verificati casi di sottrazione di corrispondenza contenente assegni e della riscossione in frode di questi ultimi, hanno già dato proficui risultati con l'arresto e la denuncia all'autorità giudiziaria di numerose persone.

Per i casi poi di smarrimento di plichi postali con valori l'Amministrazione postale nel ricollegare il fenomeno al numero rilevante di detti plichi in circolazione (mediamente circa 240 milioni di raccomandate annue a pagamento con esclusione quindi di quelle ufficiali spedite dagli uffici statali), ha assicurato che non manca mai di far luogo all'indirizzo previsto dalle norme vigenti.

La stessa Amministrazione ha precisato che, recentemente, allo scopo di offrire agli utenti un servizio più sicuro di quello delle raccomandate, per la spedizione di oggetti di valore non esigibili al portatore, è stato elevato a lire diecimila il limite di valore per le assicurate convenzionali con suggellatura facoltativa. E ciò proprio per offrire a banche ed istituti

similari, per la spedizione dei vari titoli di pagamento, un servizio che, sostanzialmente, offre la stessa garanzia di quello dell'assicurazione ordinaria.

Per quanto riguarda la proposta di modificare le attuali procedure per far in modo che la restituzione delle somme relative a depositi e cauzioni avvenga direttamente attraverso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato deve rilevarsi che il pagamento dei titoli di spesa da parte dello Stato già avviene, a norma degli articoli 417 e seguenti del regolamento di contabilità generale dello Stato, in contante e che si ricorre alle altre forme agevolative di pagamento previste dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1962, n. 71, tra cui è compresa appunto la commutazione in vaglia cambiario della Banca d'Italia non trasferibile, a favore del creditore, solo su esplicita istanza dell'interessato.

Per ciò che attiene, infine, alla richiesta di sostituire gli attuali titoli previsti per il pagamento di pensioni di Stato, rendite infortunistiche, eccetera, con appositi ordinativi diretti agli uffici postali, allo scopo di evitare i rischi connessi alla postalizzazione dei titoli stessi, si fa notare che la maggior parte delle operazioni di pagamento dei titoli di spesa emessi dalle amministrazioni, tra cui quelli per gli stipendi ai dipendenti dello Stato, il pagamento delle pensioni di Stato a mezzo assegni di conto corrente postale di serie speciale, nonché i servizi eseguiti per conto dell'INPS, tra i quali il pagamento delle pensioni dell'istituto, avvengono sulla base di ordinativi inviati direttamente dagli enti agli uffici postali.

Per i titoli che i beneficiari ricevono direttamente dall'ente erogatore l'Amministrazione postale ha fatto presente di aver sempre adottato particolari cautele nel loro movimento e che, allo scopo di garantire maggiormente il loro recapito, sono allo studio opportune modifiche alle vigenti modalità di spedizione volte proprio ad impedire il verificarsi di casi di smarrimento o di sottrazione.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

ALLEGATO

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni per sapere — premesso che:

la Cassa depositi e prestiti, ragioneria centrale di Roma, doveva restituire all'impresa Ercole Amerigo un deposito di lire 4.112.940, costituito a garanzia di un appalto affidatogli dal comune di Roma e giunto a scadenza nel mese di maggio 1979;

a distanza di quattro mesi veniva comunicato al titolare della omonima ditta che in data 23 ottobre 1979 era stato emesso il relativo mandato di pagamento con numero di protocollo 210041 e che la Banca d'Italia, filiale di Roma, avrebbe provveduto a fargli avere al proprio domicilio a mezzo raccomandata postale un vaglia bancario corrispondente all'importo del deposito come sopra precisato;

a distanza di oltre due mesi e in assenza del recapito di detto vaglia all'interessato che reclamava giustamente il proprio denaro, la Banca d'Italia, filiale di Roma, chiedeva prima una denuncia di smarrimento (*sic!*) del vaglia e, a distanza di oltre un mese, in data 22 gennaio 1980 comunicava che il vaglia bancario, mai pervenuto in mani dell'interessato, risultava incassato fuori piazza nella filiale di Catanzaro, aggiungendo altresì che l'interessato doveva ancora attendere qualche mese per sapere chi aveva fisicamente incassato ed eventualmente procedere in via giudiziale direttamente per ottenere la restituzione della somma dovutagli dalla Cassa depositi e prestiti;

in considerazione del fatto che, oltre al caso denunciato, risulterebbero esistere migliaia di altri casi di cittadini a cui non sono mai pervenuti vaglia bancari relativi a depositi, cauzioni, indennità di malattia, pensioni ed altro;

e considerando altresì che:

non appare moralmente accettabile che cittadini privati di beni patrimoniali di loro proprietà in maniera fraudolenta e truffaldina debbano attendere anni per rientrare in possesso di quanto è stato loro sottratto e sottoporsi all'onere di procedure giudiziali dirette;

i mancati recapiti dei plichi postali attengono alle responsabilità dell'amministrazione delle poste che seguita a chiudere tutti e due

gli occhi sui furti e sugli smarrimenti di corrispondenza contenenti valori che quotidianamente avvengono o si verificano nel disbrigo del servizio;

nell'interpretare la protesta di migliaia di cittadini che sono stati fraudolentemente privati del loro denaro, spesso in presenza di particolari condizioni di bisogno —

se sono a conoscenza del triste fenomeno dei furti e degli smarrimenti dei plichi postali con valori, se ritengono giusto, in uno Stato di diritto, che sia la vittima a sopportare l'onere temporale e patrimoniale del furto o dello smarrimento e, infine, se non ritengono, viceversa, di dover prendere immediati e tempestivi provvedimenti atti ad eliminare il grave e sconcertante inconveniente e in particolare se non ritengono di:

modificare le attuali procedure e disposizioni per fare in modo che la restituzione delle somme relative a depositi e cauzioni avvenga direttamente attraverso le tesorerie provinciali;

eliminare alla radice il triste fenomeno dei plichi postali contenenti valori che ricorrentemente vengono smarriti o sottratti dai vari uffici in cui si articola il servizio postale;

rifondere direttamente e con procedure d'urgenza i danni provocati dallo smarrimento e dal furto dei plichi postali agli aventi diritto, salvo rivalsa ed azione giudiziale nei confronti degli eventuali responsabili per negligenza o dolo;

evitare che valori o titoli relativi a pensioni, indennità di malattia, rimborsi o restituzioni di depositi, cauzioni od altro, vengano affidati al servizio postale, dimostratosi largamente insicuro, e servirsi, viceversa, di ordinativi di pagamento inviati direttamente alle banche o agli uffici postali che effettueranno il pagamento e per conoscenza agli aventi titolo di riscossione.

(2-00310)

« SERVELLO. MENNITTI ».

TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia, riportata dal quotidiano *Puglia* del 23 agosto, secondo il quale un gruppo di turisti stranieri, in visita alla zona tombale greca e romana di Ascoli Satriano, abbandonata all'incuria del tempo, non abbia potuto visitare il Museo di Ascoli Satriano in quanto « chiuso per restauri » mentre in effetti la chiusura è addebitabile all'assenza del custode e al disinteresse della pubblica amministrazione. (4-00733)

RISPOSTA. — Il museo di Ascoli Satriano non fa parte degli istituti di antichità e d'arte dello Stato ma è di proprietà comunale.

È pertanto compito del comune garantirne l'apertura, la funzionalità e la conseguente fruizione da parte del pubblico; non si mancherà comunque di segnalare al comune l'opportunità di adottare i provvedimenti necessari alla riapertura al pubblico del museo in questione.

Il Ministro: BIASINI.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se reputa opportuno insistere nell'assunzione per il limitatissimo periodo di novanta giorni di vigilatrici temporanee; se tale breve arco non nuoccia: alla esperienza e alla competenza che, appena sfiorate, vengono vanificate dal licenziamento; al rapporto umano e risocializzante con le detenute; all'affezione al ruolo e allo stimolo al rendimento; alla buona norma del pane sicuro per alcune al posto di quello precario per tutte. Per conoscere infine gli eventuali orientamenti del Ministro in ordine ad una congrua dilatazione del tempo di assunzione (almeno dodici mesi) così come avviene nell'ambito di applicazione della legge n. 285, essendo le vigilatrici temporanee anche esse giovani disoccupate, meritevoli di tutela sociale e quindi assimilabili alle aspiranti delle liste speciali, almeno per il principio costituzionale dell'eguaglianza di trattamento,

negato dalle attuali procedure del settore, che meriterebbe più responsabile attenzione. (4-03380)

RISPOSTA. — L'assunzione delle vigilatrici penitenziarie straordinarie è limitata a novanta giorni, in quanto, per il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 (articolo 1, lettera *b*), il personale straordinario non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo, anche discontinuo, complessivamente superiore a novanta giorni nell'anno solare, al compimento dei quali il rapporto è risolto di diritto.

I difetti dell'utilizzazione, per brevi periodi, di personale straordinario, sono ben presenti a questa Amministrazione che tende normalmente ad ovviare ad essi, attuando, nel rispetto dei limiti di legge, una rotazione nell'ambito delle persone che hanno già acquisito esperienze per precedenti assunzioni.

Allo scopo di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla attuale situazione è stato predisposto uno schema di disegno di legge con il quale si prevede l'aumento delle vigilatrici penitenziarie di ruolo a 660 unità.

Nello stesso provvedimento è stabilita una riserva del 25 per cento dei posti che saranno messi a concorso, a favore di coloro che abbiano prestato lodevole servizio presso gli istituti penitenziari, nella qualità di vigilatrici penitenziarie straordinarie, ai sensi del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971.

Il Ministro: MORLINO.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è al corrente delle energiche prese di posizione delle categorie professionali interessate (architetti, geometri, periti industriali, dottori commercialisti, ragionieri, medici chirurghi), nei confronti delle previsioni contenute nel disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, relativo ai compensi orari dei periti e consulenti giudiziari.

L'interrogante ritiene mortificante per chi pone professionalità e impegno al servizio della giustizia, l'aumento del compenso orario da lire 500 a lire 1.500 (!) in un paese in cui il privilegio veste in tuta e la competenza soffre costanti penalizzazioni. (4-03465)

RISPOSTA. — Il disegno di legge predisposto da questo Ministero, d'intesa con quello del Tesoro, ed approvato di recente dalle Camere (legge 8 luglio 1980, numero 319) sui compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria, solo in via transitoria fa ricorso (articoli 12 e 4) al compenso per vacanza; tenuto conto che la vacanza è di due ore, l'onorario per la prima vacanza è stabilito in lire 10 mila, quello per le successive in lire 5 mila.

L'onorario di cui sopra può essere raddoppiato o aumentato fino alla metà quando per il compimento delle operazioni viene fissato un termine non superiore, rispettivamente, a cinque o quindici giorni.

In ogni caso, il provvedimento di cui sopra enuncia tre categorie di onorari: fissi, variabili e commisurati al tempo ed attribuisce al giudice la facoltà di stabilire maggiori compensi in relazione alla urgenza ed alle difficoltà delle prestazioni richieste.

In sostanza, vi sono due categorie di onorari che regolano due fattispecie diverse: quella riguardante le perizie o consulenze giudiziarie che sono più frequentemente conferite e sono tipizzabili (ad esempio la sezione cadaverica) per la quale l'onorario è predeterminato in misura fissa; e quella relativa a tutte le altre perizie o consulenze, per le quali deve essere applicata la tariffa giudiziaria appositamente apprestata (utilizzando anche il contributo delle categorie professionali interessate), con riferimento alle tariffe professionali, temperate dalla natura pubblicistica dell'incarico.

Vi è poi una terza categoria ed è quella degli onorari commisurati al tempo (cosiddette vacanze). Ma essa può tro-

vare applicazione soltanto in via sussidiaria, quando le prestazioni professionali non rientrano in alcuna di quelle per le quali siano stati previsti gli onorari fissi o quelli variabili procedendo con riferimento diretto o in via analogica.

Il primo comma dell'articolo 4 infatti espressamente condiziona il ricorso agli onorari, commisurati al tempo, alla impossibilità di configurare, seppure con procedimento analogico, la prestazione in discorso tra quelle previste nelle tabelle sia degli onorari fissi sia degli onorari variabili. La disposizione è dettata dall'esigenza di regolare compiutamente la materia e quindi anche la fattispecie di perizie oggi normalmente non richieste ma utilizzabili in un prossimo futuro (si pensi alle indagini ecologiche che appena qualche decennio fa non erano prevedibili) oppure di perizie la cui previsione sia eventualmente sfuggita in occasione della redazione delle tabelle.

Il successivo articolo 12, che fa riferimento agli onorari a vacanza, ha invece, valore di norma transitoria in attesa che siano emanati i decreti interministeriali che stabiliscono la misura degli onorari fissi e di quelli variabili.

È, poi, da porre in rilievo l'altro criterio ispiratore del provvedimento; l'esigenza che gli onorari siano in ogni caso commisurati alla difficoltà dell'indagine, alla completezza ed al pregio della prestazione fornita (articolo 2, comma secondo e articolo 4 comma primo).

Si è voluto assicurare al perito una giusta remunerazione, quanto più possibile commisurata al suo lavoro intellettuale e a tal fine sono state dettate apposite disposizioni che, prevedendo la possibilità di aumento degli onorari di tabella, (articolo 2, ultimo comma) o di quelli commisurati al tempo, (l'articolo 4 stabilisce la possibilità del raddoppio) meglio si adattano a fattispecie particolari. Anche la norma che regola gli incarichi collegiali (articolo 6) obbedisce a tale esigenza, distinguendo l'ipotesi in cui la collegialità riduce l'apporto personale da quello in cui, invece, lascia intatto l'impegno professionale di ciascuno dei periti.

Vanno ricordati infine gli articoli 10 e 11 con i quali rispettivamente si è previsto un *iter* semplificato, rispetto a quello sinora utilizzato dalla norma legislativa, per l'adeguamento degli onorari e si è regolato con procedimento modellato su quello vigente per gli onorari del difensore, il contenzioso relativo agli onorari dei periti e dei consulenti tecnici.

Per quanto concerne le prese di posizione delle categorie interessate, si fa presente che nel corso di incontri tenutisi con i rappresentanti di alcuni consigli dell'ordine si è avuto modo di illustrare la portata dell'iniziativa legislativa, chiarendo altresì che il richiamo puro e semplice alle tariffe professionali non è sembrato praticabile sia per ragioni di bilancio (che hanno bloccato l'*iter* legislativo delle proposte di legge che tale sistema proponevano) sia perché la prestazione del perito si fonda, a differenza del professionista che attinge al libero mercato, su un flusso continuo e pressoché costante di lavoro che riduce l'alea connessa all'esercizio della libera professione.

Il Ministro: MORLINO.

TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che in varie occasioni sono stati, negli ultimi tempi, stabiliti aumenti di stipendio per i magistrati in servizio, lasciando inalterati gli importi delle pensioni della categoria —

quali motivi hanno indotto il Governo ad una palese e censurabile disparità di trattamento tra magistrati in servizio e in pensione;

se sono previsti o prevedibili rimedi atti a porre fine alla lamentata disparità predisponendo l'adeguamento automatico delle pensioni in relazione agli aumenti di stipendio dei magistrati in servizio, rendendo così giustizia ad una categoria che in tempi difficili, con sacrifici sempre più impraticati, ha contribuito a salvare il primato della legge (4-03854)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione è stato da sempre alla

attenzione del Governo. Infatti, già nel predisporre lo schema di disegno di legge sugli aumenti di stipendio concessi, poi, con legge 2 aprile 1979, n. 97, era stata prevista la riliquidazione delle pensioni, in relazione agli aumenti concessi ai magistrati in servizio; ma la relativa norma, nella fase dei contatti con le varie forze politiche, venne eliminata essendosi obiettato che i magistrati in pensione avevano usufruito, dall'anno 1976, delle disposizioni della legge 29 aprile 1976, n. 177, la quale disciplina, con criterio generale valido per tutto il personale in quiescenza, l'adeguamento delle pensioni al trattamento economico dovuto con carattere di generalità al personale statale in attività di servizio (articoli 1 e 2).

Come è noto, l'esigenza dell'adeguamento delle pensioni dei magistrati all'aumento del costo della vita è stato riproposto oggi col disegno di legge n. 520, d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri, concernente disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato, tuttora allo esame della Commissione giustizia del Senato in sede referente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MORLINO.

ZANFAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che fra le tante manifestazioni organizzate dall'UNICEF per l'anno del fanciullo, ce n'è stata una in Roma il 1° febbraio con un'asta nel corso della quale sono stati venduti « soggetti presepiali » di grande pregio e offerti dalla Azienda di soggiorno di Napoli, ricavandone una grossa cifra; considerato che l'incasso è stato devoluto ai bambini del terzo mondo — se non sarebbe stato più opportuno pensare ai piccoli handicappati napoletani o agli altri bambini costretti, per sopravvivere, al lavoro nero.

Tanto più che non risulta che tanta e tale generosità da parte dell'Azienda di soggiorno di Napoli, sia mai stata dimostrata in altre occasioni, né si sa che lo

UNICEF abbia mai rivolto la propria attenzione al dramma permanente dei fanciulli partenopei. (4-02416)

RISPOSTA. — L'asta di soggetti presepiali svoltasi a Roma il 1° febbraio 1980 presso la galleria *Christie's* è stata realizzata su iniziativa dell'azienda autonoma turismo e soggiorno di Napoli, la quale ha effettuato l'asta utilizzando oggetti rimasti invenduti durante una mostra allestita per il periodo natalizio, sempre in Roma.

Il ricavato della vendita di beneficenza (circa lire 1.700 mila) è stato devoluto in misura eguale all'opera città del fanciullo di Ponticelli (Napoli) e al comitato italiano UNICEF.

L'iniziativa trova conforto nelle disposizioni impartite da questo Ministero, con circolare del 26 gennaio 1980, con le quali si invitavano le più importanti aziende di cura, soggiorno e turismo a partecipare, nel quadro delle attività promosse in occasione dell'anno internazionale del fanciullo, alla raccolta di fondi da destinare ai bambini del terzo mondo.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che il personale precario della scuola da tempo va lamentando una situazione di grave disagio per l'indeterminatezza della sua posizione dovuta ad una carenza di legislazione chiara ed univoca in materia;

tenuto conto che, in particolare, i maestri chiamati ad espletare il servizio di leva si trovano in una situazione di estremo disagio e di obiettivo svantaggio rispetto alle loro colleghe perché il servizio militare impedisce loro di portare a termine supplenze e quindi di acquisire punteggi per la graduatoria provinciale;

sottolineato che appare inadeguata la valutazione da punti 0,85 a 1,80 per il servizio di leva -

a) se è a conoscenza di tale stato di cose:

b) quali provvedimenti intenda adottare in favore di quegli insegnanti precari chiamati alle armi e che vedono riconosciuti alla fine del servizio obbligatorio di leva un punteggio che appare inadeguato rispetto a quello che avrebbero potuto conseguire se avessero regolarmente insegnato della suddetta legge hanno impegnato. (4-03587)

RISPOSTA. — Nella tabella *B* di valutazione (titoli didattici, lettera *e*), approvata con decreto ministeriale 29 aprile 1980, allegata all'ordinanza ministeriale del 16 maggio 1980, n. 137, al servizio militare di leva è stato attribuito lo stesso punteggio riconosciuto al servizio prestato dagli insegnanti elementari nelle scuole elementari di Stato nella misura di punti 12 per ogni anno di insegnamento, più punti 2 per ogni mese o frazione di mese di almeno 16 giorni di servizio fino ad un massimo di 12 punti.

Il Ministro: SARTI.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che il 23 settembre 1976 gli aspiranti alla cattedra di insegnante di scuola materna parteciparono al concorso pubblico bandito dal Ministero della pubblica istruzione;

tenuto conto di quegli aspiranti che alla fine delle prescritte prove d'esame risultarono idonei ma non vincitori;

affermato che, nonostante i molti anni di attesa, gli insegnanti risultati idonei non sono stati tuttavia immessi nei ruoli, tanto che gli stessi hanno dovuto partecipare al nuovo concorso di recente bandito dal Ministero della pubblica istruzione -

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se e quando gli insegnanti risultati idonei al termine delle prove del concorso di scuola materna del 1976 saranno definitivamente sistemati nei ruoli scolastici:

c) se, in sede di valutazione delle prove sostenute dai candidati per il concorso di scuola materna in corso di svolgimento attualmente, sarà valutato in via preferenziale il titolo conseguito nel concorso del 1976. (4-03955)

RISPOSTA. — La legge 9 agosto 1978, n. 463 — contenente termini e modalità per l'inquadramento nei ruoli ordinari del personale della scuola — non ha previsto alcun beneficio a favore delle insegnanti di scuola materna, abilitate a seguito del precedente concorso, a meno che le stesse non abbiano prestato servizio in qualità di incaricate a tempo indeterminato, negli anni scolastici 1967-77 e/o 1977-78.

La questione è stata avviata, ad ogni modo, a positiva soluzione, tenuto conto che un apposito disegno di legge, di recente approvato dal Consiglio dei ministri ed estensibile anche al personale docente della scuola materna statale, prevede, tra l'altro, la graduale immissione in ruolo degli incaricati abilitati e, con determinate modalità, degli incaricati non abilitati.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che le candidate al concorso cui ha fatto riferimento l'interrogante — bandito con l'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1979 n. 272 e tuttora in fase di espletamento — avranno la possibilità, ove superino le prove di esame, di conseguire una vantaggiosa collocazione nella graduatoria di merito, proprio in virtù dell'apposito punteggio, che la tabella di valutazione prevede per il possesso del titolo abilitante conseguito nel precedente concorso.

Il Ministro: SARTI.

ZARRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che il Ministero di grazia e giustizia assume ogni anno personale a titolo precario per un periodo di tre mesi, con la qualifica «vigilatrice temporanea di casa circondariale»;

premesso, altresì, che tale personale, assunto in via temporanea, vive una

condizione di particolare disagio perché non vede riconosciute legittime aspirazioni alla stabilità del posto di lavoro;

sottolineato che, comunque, il periodo di tre mesi non viene quasi mai rispettato dall'amministrazione dello Stato perché molto spesso si richiede per lo espletamento delle attività di servizio della categoria, che sono molte e rilevanti, un periodo ben più lungo di intervento;

tenuto conto che tale pratica non giova certo alla amministrazione della giustizia nel nostro paese perché impedisce una continuativa applicazione da parte del personale assunto a livello temporaneo;

sostenuto che lo stesso personale non può peraltro programmare i propri impegni a causa dell'indeterminatezza del proprio rapporto di lavoro, né può godere, dunque, dei benefici di legge per i disoccupati —

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se non ritenga che vada a preciso detrimento dell'amministrazione della giustizia la precarietà del rapporto di lavoro delle vigilatrici carcerarie;

c) se non sia opportuno inquadrare nei ruoli dell'amministrazione della giustizia detto personale per garantire ad esso tutte le forme di sicurezza sociale che lo Stato moderno eroga al cittadino.

(4-04108)

RISPOSTA. — L'assunzione delle vigilatrici penitenziarie straordinarie è limitata a novanta giorni, in quanto, per il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 (articolo 1, lettera b) il personale straordinario non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo, anche discontinuo, complessivamente superiore a novanta giorni nell'anno solare, al compimento dei quali il rapporto è risolto di diritto.

I difetti dell'utilizzazione, per brevi periodi, di personale straordinario, sono ben presenti a questa Amministrazione che tende normalmente ad ovviare ad essi, attuando, nel rispetto dei limiti di legge,

una rotazione nell'ambito delle persone che hanno già acquisito esperienze per precedenti assunzioni.

Allo scopo di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla attuale situazione è stato predisposto uno schema di disegno di legge con il quale si prevede l'aumento delle vigilatrici penitenziarie di ruolo a 660 unità.

Nello stesso provvedimento è stabilita una riserva del 25 per cento dei posti che

saranno messi a concorso, a favore di coloro che abbiano prestato lodevole servizio presso gli istituti penitenziari, nella qualità di vigilatrici penitenziarie straordinarie, ai sensi del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 276, del 1971.

Il Ministro: MORLINO.